

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Comperate Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette. Rayes, foulards, veli, Crêpe de Chine. Esamine le Montagne di cm 120 di altezza, da L. 1,30 il metro, in nero, bianco, a tinte unite e variato, come pure per abiti e camicette ricamate, in tulle, lace, tulle e lace. Saremo lieti di spedirvi di sola, pura, solida e garantita, e direttamente al domicilio del privato, tratta di credito e potere.

Schweizer & Co., Lucerna N 9 (Svizzera)
 Espedite di ordine - Fornitori di Corte Reale

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUE

NEURALGIE, EMICRANIA
 D. BENGUE, 47, rue Blanche, Paris

DILETTANTI FOTOGRAFI
VERASCOPE RICHARD

Romaneque Catalogo 55, rue Ménilmontant, 25
PARIGI

è sempre l'apparecchio
 il più RESISTENTE
 il più PRECISO
 il più PERFETTO
 il più ELEGANTE

Per i principianti il **GLYPHOSCOPE** a L. 35.

ITALIA
 SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA VAPORI
 SEDE IN GENOVA

Servizio veloce, regolare e postale fra l'ITALIA e le AMERICHE

PER L'AMERICA DEL SUD
 BOLOGNA da Genova il 22 Maggio per Gibilterra, Suez, Suez, Suez e Buenos Aires.
 ROMA da Genova il 22 Maggio per Gibilterra, Suez e Buenos Aires.
 BAVENNA da Genova il 22 Maggio per Gibilterra, Suez e Buenos Aires.

PER L'AMERICA DEL NORD
 ANCONA da Genova il 22 Maggio per Napoli, New York e Filadelfia.
 ANCONA da Genova il 22 Maggio per Napoli, New York e Filadelfia.

Per informazioni e reclutamenti dirigetevi alla sede della Società in Genova a via S. Stefano, 56, in Roma a Corso Umberto I, 418-42, in Napoli a via Toledo, 56-58.

S. Moritz
 Hotel Calander
 Hotel di Parigi di 1° ordine.
 Dr. G. G. Scharbach, medico in villa della casa, Berlino.

— SVIZZERA — ENGADINA —

Lampada Philips

Di fama mondiale

75% di risparmio

PER LA SUA ROBUSTEZZA



COCA BUTON

Raccomandato dall'illustre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** e il **REUMATISMO** ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D^r Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C^{ie}, PARIGI.
 Depositi generali presso B. GEBRE
 MILANO, Via Broletto 10-12, 33
 VENDUTI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

LA RAPIDE-LIME

Modello 1908
 1908.



Non più timori! Non più ballotti! Tutti Aguzzatori - meccanici. Sottoscrivete gratis da **JACQUOT & TAVERNON** 18-20 rue Magenta, PARIS (107)

Di prossima pubblicazione

Nel Marocco

Ricordi personali di vita intima, di **LENA** (Modellista Ferrara - Giusti)

Con illustrazioni L. 4.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Se volete chiamare perfetta la vostra automobile, se volete viaggiare con sicurezza, adottate sempre i **Pneumatici Dunlop**

Viaggiando la combinazione ideale e raccomandabile è:

Alle Ruote Anteriori - 2 liscie rotonde, famose per la loro scorrevolezza e durata.

Alle Ruote Posteriori - 2 scanellate, che sono le più perfette fra le coperture d'auto.

Una copertura antidirapant cuoio di scorta in caso di pioggia.

Così preparato l'automobilista può essere sicuro di viaggiare senza incidenti e senza noie!!

THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
 Via Sirtori, 1 A - **MILANO** - Telefono 12-70.

REGALO - REGALO - REGALO

OLIO PURO D'OLIVA — un garzotto all'annali. con l'edizione di quest'anno.

Fratelli COMPAGNI FINALMARINA — Produttori (Gugur)

Per far conoscere la bontà e qualità dell'olio che si offre al fumo prezzi eccezionali e regalati una lampadina nuova brevettata ad ogni compratore. — Consegna e domicilio franco di ogni spesa, assicurata dazio. — Garanzia e prezzi a richiesta.

OLIO MEDICINALE puro oliva per la cura della stitichezza ed altre malattie. — A richiesta opuscolo gratis.

OLIO D'OLIVA per LAMPADINE — si cercano rappresenzanti

Questa settimana esce

La figlia del re

ROMANZO POSTUMO DI **ANTON JULIO BARRILI**

L. 3, 50.

Direttore commissionato a viale di Prati Trava, a Milano, 11, 12, 13.

LEUCODONTINA

RENTIFICIO ANTISTETICO del Dottor P. E. CRAVERO di Modena

DAVI E ABILE PER LA BIANCHEZZA E PER LA CONSERVAZIONE DEI DENTI

Trovi presso la Farmacia e Profumeria

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE? GRATIS

OPUSCOLI LETTERARI

RECLAME

GRATIS

CONSULTI MEDICI

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

Volendole direttamente a domicilio, franco di porto ed imballo, inviare cartolina-vaglia di L. 3,30 per un flacone senza striscina e L. 3,50 per un flacone con striscina.

CURA COMPLETA di 3 flaconi senza striscina, L. 8,70, per 5 flaconi con striscina, L. 11,70.

DITTA D. P. E. CRAVERO & C.
 Via Marzolo, 9 — **MODENA** — Via Marzolo, 9

TALCICHEBIOGENO

RILEY Ruota Smontabile

Un Minuto per la sostituzione

70% di risparmio sul consumo dei pneumatici

Rappresentanza: Ditta Secondo Prati, Milano



LA RESURREZIONE DEL CAMPANILE DI SAN MARCO.

Visione del risorto Campanile (2 dis.); Veduta del bacino di San Marco con e senza Campanile (2 dis.); Ricordi della caduta (6 dis.); Le vecchie e le nuove fondazioni (2 dis.); La posa della prima pietra; Le fasi della rinascita (5 dis.); La ricostruzione della cuspid; La Marangona fra le ceramiche e come vennero innalzate le nuove campane (2 dis.); La basilica di San Marco fotografata dalla cella campanaria; La Loggetta del Banco; vino restaurato (5 dis.); L'angelo dorato; Visioni antiche (2 dis.); I fondatori e i costruttori (due grandi pannelli decorativi). — Ritratti: Il conte Filippo Grimani; gli architetti Luca Beltrami e Gaetano Moretti; il prof. D. Donghi. — L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte a Venezia (2 dis.).

L'AZIONE NAVALE AI DARDANELLI. Le dimostrazioni navali; Entrata al porto dei Dardanelli; Veduta generale; La prima di Sidi-el-Bahr e di Tschanak-Kalesi (3 dis.); Corazzate Italiane in vista; L'isola di Samos (2 dis.); Veduta di Mitlene; Posizione geografica dell'isola d'Astropolis nel Mar Egeo; Topografia dello Stretto dei Dardanelli; L'amm. Amaro d'Asie Stella.

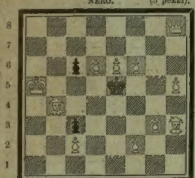
PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: ANNO, L. 35; SEMESTRE, L. 18; TRIMESTRE, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

È questo il terzo numero straordinario di 32 pagine oltre la coperta che gli associati ricevono nei primi 4 mesi del 1912. Per i non associati il numero è messo in vendita a **Una Lira**

SCACCHI

PROBLEMA N. 1830 del sig. Carlo Bergatti.

NERO. (1 posta).



BIANCO. (1 posta).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 1831 del sig. R. Smeraldi.

BIANCO: B h6, D a5, A d1, g3, O h5, P d2, e6, f6, g5, (ovro).

NERO: R f5, T a7, c8, O d8, f6, P b7, c4, f7, g4, (ovro).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 1832 del sig. G. Browne.

BIANCO: R d5, D b1, T g2, A h5, O d8, d6, P b5, g5, (ovro).

NERO: R c8, D e2, P d5, (ovro).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 1833 del sig. K. Fulton.

BIANCO: R a2, D a5, T g2, A b3, O b2, f6, P a8, e5, (ovro).

NERO: R c3, T d4, e5, A d2, (quattro).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Soluzione dei Problemi:

N. 1807 (CARA). 1 D g8-a2, ecc.

N. 1808 (MILANI). 1 D h6, A x h6, 2 e4-d5 ecc.

se 1... A g5, 2 D c1 ecc.

se 1... A x g3, 2 D g7 ecc.

se 1... B x d5, 2 D h7 ecc.

N. 1809 (BONACCI). 1 D d1, ad libitum, 2 A a5 opp. g5 ecc.

N. 1810 (TERRA). 1 D d3, A d5, 2 D d4+ ecc.

se 1... R f4, 2 A c7+ ecc.

se 1... R d6, 2 D d4+ ecc.

se 1... a9 D d4+ ecc.

N. 1811 (KALINE). 1 D d4, R c6+ 2 T c7+ ecc.

se 1... d5x c4, 2 T f7+ ecc.

se 1... R d4, 2 e4-c5+ ecc.

se 1... h7-h8, 2 T d7.

N. 1812 (CHARLES). 1 D d1-d1 ecc.

N. 1813 (RIVIER). 1 O c6-d5, 2 T d4-c4, 2 g6-g7, R f7, 3 g7-g8, R x g8, 4 h2-h3 e il R vince perché prende la Torre.

se 1... T d4, 2 A c5, 3 D e2, 3 O d6-g7, R d8, 4 A x c3 e vince.

se 1... T f5, 2 g6-g7, T g6, 3 g7-g8+ R x g8, 4 O d6+ R f7, 5 O c4-g3 e vince.

se 2... R f7, 3 g7-g8, 4 O c7+ ecc.

Solutori: Sig. Cirillo, Vito Lonellina e Ovidio Valsenti, Rusconi; Liborio Prospero, Foligno; G. Colombini Albini, Lodi; A. Carro, Portocivina-ovo; Carlo Bergatti, Arturo Bernardini, Ferrara; Porcile Fabroni, Siedler; dottor Guido Priester, Benkova (Dalmazia); Luigi e Lamberto Valentini, Roma; Enrico Sorio, Milano; Edoardo Cabella, Genova; U. Segre, C. P. Manfredi, Mapo Bianchi, S. P. Ettore Gamba, A. Z. Luigi Fogliani, Alessandro Cini, Giovanni Borea d'Olimo, Milano.

Per il Torneo Nazionale di Genova indetto per il prossimo Maggio, i premi sono così stabiliti:

1. Dono di S. M. il Re. L. 400, ed il titolo di Maestro dell'Unione Scacchistica Italiana.

II. L. 300 e il dono del Ministero della Pubblica Istruzione.

III. L. 250 e medaglia d'oro del Municipio di Genova.

IV. L. 200 e medaglia d'oro della Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche.

V. L. 50 e medaglia d'argento del Prefetto di Genova.

VI. Medaglia d'argento e Scacchiera artistica.

VII. Due stabilimenti in bronzo con orologio.

Sig. Carlo di Torino. Si chiede che non poter pubblicare. Perseverare e farà meglio.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

CARDIACI!

Volete in meno tempo, spirito, salute, lavorare per sempre i vostri MALI e DISTURBI DI CUORE recanti e accendi? Volete calare, percuotere dell'organismo? Domanda opportuna presso all'istituto Farmaceutico INSELMY, BEGARA, ROSA & C., via Larga, 16 - MILANO.

nevrastenia
Intinerativo
De' Giovanni
tonico ricostituente del sistema nervoso

Solitario d'alternanza.

ORE DI GUSTO.

Il dolce incanto d'una notte estiva all'indolente contemplar di la collina, col mesto cuor che al Cielo s'avvicina, quella sera perché non mi serviva? Prugato tanto aveva la Madonna, e gemme il più su l'orlo agrico, piangeva il tempo che s'appella amico e che infanzia lieto dismanò! La mia fronte indovrata d'l tramonto, lo rare *** del brunito cielo andava ricercando dietro il velo di quelle nubi, al cuor mio confronto! Che val beando, vinto aspirio mio! Ah! fisco + + + + + della corsa breve di questa giovinezza ben presto lieta, che tien per colata la bestemmia a Dio! L'età fuggi, qui la + + + + + aspira, fuggi quel sogno triste e vagabondo, che di sole condurre in questo mondo l'amaro detto di "Ovra, aspira". Perché mi fai il mesto, o foca rima? Conquistata ormai la mia morte la tua posto un pensiero che viene, e torna, a passa: Di chi soffre la fè solo sublimi!

Carlo Galeno Costa.

Grattugia per Formaggio
da adoperarsi a tavola - *Idem* per perché nessuno può toccare il formaggio, né le mosche al posare sopra - *Economico* perché utilizza piccoli pezzi - *Pratico* perché serve ad rastornare ed alle Famiglie - *Elegante* perché finemente lavorata - *Cilindro* vetro, parti metallo di ottone nichelato oppure di alluminio brillante.

Cad. L. 6 (Francio di porto a chi manda 500 anticipati). Chi manda L. 6 anticipi, riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno o fide in un C. CAUDANO & C. Torino, Piazza Carlo Felice, 10.

La Caricatore di Biagio si trovano in quarta pagina della coperta.

ELLADE
di Gaetano DARCHINI

Il Darchini si è studiato di penetrare con acume lo spirito del popolo greco nelle sue classi più ingenui, quali gli agricoltori e i marinai, sicché il libro potrebbe a buon diritto intitolarsi come quello famoso dell'Abbot:

La Grecia Contemporanea.

Un volume in-16: Quattro Lire.

Dirigere voglia agli editori Treves, in Milano.

Intarsi.

Questa notte, Marcella, il tuo sognato più lieta, più gentili, più cara ancora e vedendo tre i velo il volto amato pensai che giunta d'amor fusse l'ora. Quell'ora in cui febbricitante al seno stringer potrei la tua gioconda faccia, se pur dato a me fa del gioia almeno, se pur la sorte m'aprirà tue braccia. Sperate nel silenzio ho tanto, tanto, credendo dall'amor furo a conio, e l'attesa al lungo dell'incanto tuo intero trapassando, come morto. Morto poi mondo, stretto alla famiglia dove il fuoco clemente, e la baldanza, e s'apprende e si spera e si consiglia, coltivando vespigli dolci sembianza. Tu forse non mi pensi, ed altri aspiri col dolce languore che non a parole: io gemente nel fin dei miei sospiri d'irti non so quel che da me s'avola. Non m'alo verbo, agir mai non severo dal di che viva in me yampò la brace: tu che hai giustito il sentiro, il cuor sincero, dir lo posso per ridanza al mio. Gocciola cara nari per la ferita, e tu, mentre nutria la mia attesa avari del primer, lungo i vita io marcirò, nel duolo ti riposa.

Carlo Galeno Costa.

Spiegazione dei Giuochi del N. 16:

BIANCO: A-BRODIA. NERO: SCALDA. RISOLTA: RIVO-VOLTA-RIVOLTA.

Per quanto riguarda i giuochi, scettate per gli scacchi, Grelgno e CORTELLA, Via Barro, Lugano, 87.

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali. Esportazione Mondiale. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

DEPURATINA
Infallibile contro le malattie intestive e della pelle. Cura completa in 2-3 giorni. Diffusione mondiale. Vaghi al Premio Lavoratorio Farmaceutico C.A. L. Z. & C. Via d'Angelo, 78 - BOLOGNA.

Stazione di Acque saline, solforose, ferruginee. Bibite - Fanghi - Bagni - Doccie. **INALAZIONI SOLFIDRICHE** POLVERIZZAZIONI SALSODIICHE

August Förster Pianos
Lobau in Sassonia, Georgswalde in Boemia
Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

IL LIDO DI VENEZIA

La STAZIONE CLIMATICO-BALNEARE PIU ELEGANTE d'ITALIA

EXCELSIOR PALACE HOTEL



La PIU
BELLA
SPIAGGIA
del MONDO

400 Camere

300 SALE da
BAGNO

GRAND HOTEL DES BAINS



GRANDIOSO E VASTO PARCO DI 30.000 M. Q.
— PINETA — VILLE PROPRIE —

GRAND
HOTEL
LIDO

situato vicino al-
l'imbarcadere
per Venezia
Casa di famiglia
200 stanze
Comfort Moderno
Terrazza-Parco



HOTEL
VILLA
REGINA

Albergo
di 1.º Ordine

Ogni comfort

GIARDINO
PROPRIO

Grande Stabilimento di Bagni

1000 CAMERINI 1000 CAPANNE

Il più grande e il più moderno Stabilimento d'Europa

Bagni di sole

Ogni norma d'Igiene

Sports Balneari



- 1 - L'ingresso.
- 2 - La spiaggia.
- 3 - La terrazza.



Ville



- 1 - Villa Ortensia.
- 2 - Villa Elisabetta.
- 3 - Villa Mignon.



- 4 - Villa Maria.
- 5 - Villa Elena.
- 6 - Villa Emma.

ISTITUTO KINESITERAPICO E DI CURE FISICHE

IL PIU' COMPLETO D'EUROPA

ROLLER SKATING RINK ~ LAWN-TENNIS ~ GOLF LINKS ~ TIRO AL PICCIONE

Automobili ~ Serenate e Luminarie Veneziane ~ Regate ~ Gare di Canottaggio ~ Battaglie di Fiori

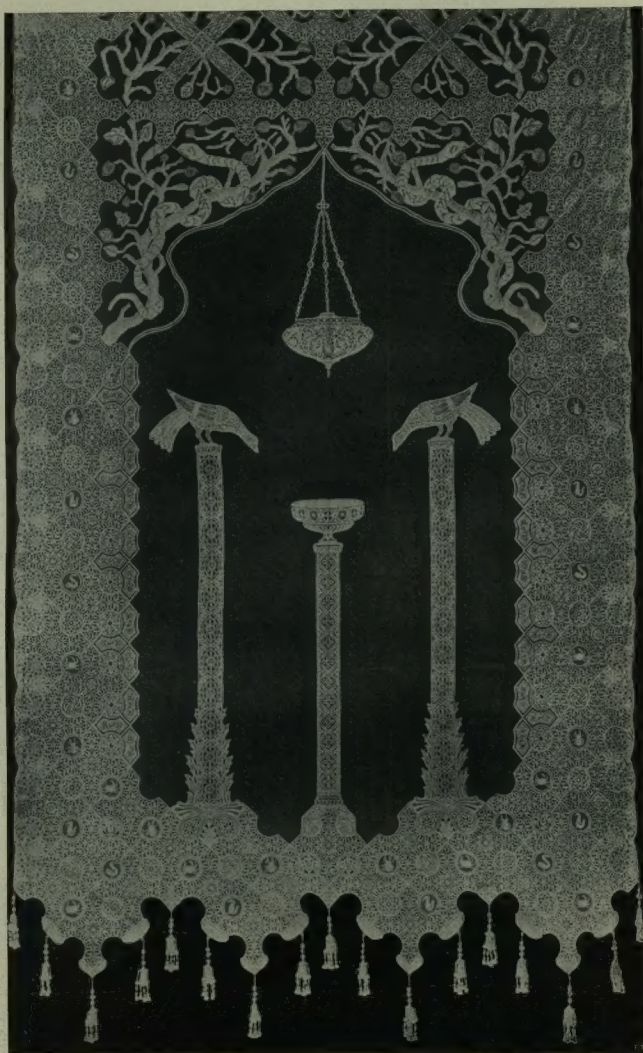
CAMPO di AVIAZIONE e GARE AVIATORIE

AMMOBIGLIAMENTO ARTISTICO

DELLA CASA JESURUM, VENEZIA-ROMA



MODELLO
DI
STORE
IN
Stile Bizantino
IN
Punto di Venezia
A
FUSELLI
E
RETICELLA
A
MANO



MODELLO
DI
STORE
IN
Stile Bizantino
IN
Punto di Venezia
A
FUSELLI
E
RETICELLA
A
MANO



CHIEDERE CATALOGO, CAMPIONI, DISEGNI E FOTOGRAFIE A
M. JESURUM E C.^{IA} "Riparto Italia,, VENEZIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XXXIX. - N. 17. - 28 Aprile 1912.

ITALIANA

Questo numero di 32 pag. UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, April 1912, 1913.

LA RESURREZIONE DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

— 14 LUGLIO 1902 — 25 APRILE 1912 —



[Riproduzione vietata].

Visione del risorto campanile tra i pinnacoli della Basilica di San Marco.

(Tivoli).

LA RESURREZIONE DEL CAMPAÑILE DI SAN MARCO



I. — Il Campanile anima di Venezia.

MOLTI anni fa, quando studiavo ancora in Liceo, ero corrispondente da Venezia di un giornale di Verona. Le istruzioni che mi furono date dal Direttore eran queste: « Lettere quante volete, ma telegrammi mai. A meno che non caschi il Campanile di San Marco... » Ciò che esprimeva nel Direttore la fermissima intenzione che per il suo corrispondente da Venezia il telegramma non esistesse assolutamente....

E pure il Campanile, di cui la stabilità era diventata proverbiale, è caduto.... lo frequentavo allora, per ragione d'ufficio, la Direzione generale delle Belle Arti; e ricordo perfettamente che da tre o quattro giorni Felice Barnabei, Direttore generale e non ancora « onorevole », era alquanto preoccupato, perché, mentre nei giornali i primi allarmi, si notava un'assidua e manifesta inquietudine sulla stabilità del Campanile, l'Ufficio regionale dei monumenti di Venezia non si faceva vivo. Dalla Direzione generale del Ministero, tre giorni prima della caduta, si telegrafò chiedendo notizie, e se ne ebbero di così rassicuranti che non ci si pensò più. Ma la mattina del 14 luglio alle dieci e mezza, il Barnabei si precipitò, quasi congestionato, nella mia stanza con un telegramma in mano che egli non aveva più la forza di leggere: lessi io, leggemo tutti, e rimanemmo come annichiliti....

Pure, per quanto grande sia stata l'impressione che il memorando crollo produsse ovunque in Italia, essa non era paragonabile a quella che ne ebbe Venezia. E infatti bisognava, per sentire lo schianto nel cuore alla notizia di quella sciagura, non soltanto l'impressione, averlo visto sia pur cento volte, il Campanile, venendo o anche fermandosi a lungo a Venezia, ma bisognava esser nati alla sua ombra paterna; essere abituati a sentir fin da bambini la chiara voce maestosa delle sue campane che giungeva fino alla casa, per quanto lontana da San Marco, dove si abitava, e a distinguerla subito senza esitazione da quella diversa e più piccola degli altri Campanili; bisognava aver udito mille volte la padrona di casa dire alla domestica, alle due dopo mezzogiorno: « *Metà a posto l'orologio, ecco Samarco che sona* » (perché a quell'ora per consuetudine antichissima due delle campane di San Marco suonavano insieme per dieci minuti); e mille volte ancora, passeggiando, tardi, la sera, nella meravigliosa piazza deserta, aver sentito il grave suono profondo che a mezzanotte, scendendo solenne dalla cuspidi eccelsa, veniva a romper l'alto silenzio della divina città sopita.

Bisognava essere insomma veneziani di nascita e d'anima per provare e per intendere tutta la tristezza e tutto il dolore di una sventura che stringeva e angosciava i cuori dei cittadini come non mai rovina di pietre aveva fatto in altri luoghi o in altri tempi. Era una pagina che si strappava violentemente dal gran libro immortale della storia di una città: l'esponente il rappresentante il segnacolo della città marmorea che cadeva, vinto dal peso della vecchiezza; e il gran crollo parve, nell'angoscia dell'ora triste, oltre che una irrimediabile rovina, anche un presagio nefasto.

E cominciarono a correre nella città i più cupi timori: altri campanili minori, ma essi pure venerandi, minacciavano; Santo Spirito, i Greci, i Frari; la chiesa di San Giovanni e Altarini per al- opera del Sanmicheli, che tante volte aveva visto tornar di levante, gloriose, le galee repubblicane, mostrava crepe inquietanti: pericolavano (e questo davvero non era illusione) le Procuratie vecchie, mirabilissima architettura, il cui elegante armonioso traforo si regge su leggeri sostegni, lievemente carezzati dai ceselli degli scultori del Rinascimento.

Urgeva dunque trovar senza indugio i rimedi; e una gran febbre invase i cuori. E furono tutti, allora, in Italia, pari alla gravità del momento: il Governo, eccitato da un eloquente discorso dell'on. Molmenti, i magistrati cittadini, e i cittadini. E molti allarmi si vide che erano ingiustificati, ma altri no; e per questi casi (come appunto per quello delle Procuratie) si provvide subito, e con arte sagace e sapiente. Quanto al Campanile, a Venezia non ci fu un minuto di esitazione o una parvenza di dissenso: bisognava ricostruirlo. E il motto dell'impresa, ardua, audace ma degna, fu subito trovato: « *com'era e dov'era!* »

Ma fuori di Venezia, sì, ci furono i dissidenti: quelli che cominciavano a trovar che la piazza stava meglio così; quelli che sostenevano doversi ricostruire il Campanile, ma in

il proposito della ricostruzione, potranno avere il perdono degli uomini — dicevano che il Campanile doveva essere rifatto, ma con un'architettura che portasse l'impronta delle forme moderne.

Ma tutti costoro, dal consenso unanime dei cittadini degli italiani e degli stranieri, furono ben presto ridotti al silenzio: ed ora, appena dieci anni dopo la sciagura, l'angelo d'oro rifugle un'altra volta al sole nel cielo di Venezia, e appare ai naviganti della laguna e del mare come il faro glorioso della città immortale.

II. — La storia del vecchio Campanile.

Una delle ragioni per le quali il vecchio Campanile si credeva opera d'una solidità e **La leggenda** sulle fondamenta, morali che si riferivano alla gloria di Venezia di cui, in qualche modo, esso era l'esponente o il rappresentante — consisteva in un'antichissima leggenda assai popolare a Venezia. Si diceva cioè, ossia si ripeteva, da padre in figlio, che le fondamenta del Campanile avessero un'immensa profondità e vastità: che cioè esso fosse profondo sotto terra quant'era alto sopra, e che le fondazioni si stendessero fino alla Torre dell'Orologio.

La caduta fece vedere che questa leggenda non aveva nemmeno quel debole fondamento di verità che hanno spesso le leggende: si verificò che le fondamenta del Campanile erano invece assai modeste. Erano perfino appena cinque metri; non si estendevano all'interno dei gradoni, e posavano sul solito letto argilloso che copre a larghi tratti le sabbie d'alluvione dell'estuario veneto.

Il progresso dei lavori. Più ancora che intorno alla data della prima fondazione, avvenuta certo sui principi del secolo X, v'è nella storia alquanto incertezza



Il Sindaco di Venezia, conte Grimani.

Il senatore architetto Luca Beltrami
che presiedettero alla ricostruzione del Campanile.L'architetto Gaetano Moretti
che presiedettero alla ricostruzione del Campanile.

intorno al tempo in cui i lavori della costruzione furono compiuti. Si sa di certo che Pietro Orseolo vi fece lavorare attivamente, e che verso la fine del secolo la torre era arrivata ad una modesta altezza: ne riparlano i cronisti che trattano del dogado di Domenico Selvo (1071-1084), perché parlando della costruzione della Chiesa dicono che in quel tempo si lavorava anche intorno al Campanile. Ma i lavori dovettero esser condotti con grande lentezza; perché quel primo Campanile, mancante di cuspidi, fu condotto a termine soltanto essendo doge Domenico Morosini, che regnò dal 1148 al 1156.

Dice infatti il Sanudo, diligentissimo cronista quando dà le date come certe, che « in questo anno 1151 el Campanil di San Marco sopra la piazza fu compido di tuto di fabrichar »; ed è appunto in quest'anno che « missier San Marco » fa, sul suo ormai compiuto Campanile, il suo primo miracolo, salvando un operaio che precipitò dall'alto e che riuscì a pochi passi da terra ad aggrapparsi ad una trave sporgente, donde riuscì poi a calarsi fino a terra mediante una corda. E in Palazzo ducale, nella sala del Maggior Consiglio, intorno al ritratto del doge Domenico Morosini è questa iscrizione:

SVB ME ADMIRANDI OPERIS
CAMPANILE SANCTI MARCI
CONSTITITV.

E dalla metà del secolo decimosecondo fino alla fine del decimoquarto, del Campanile non si fa più cenno nelle Cronache. Se ne parla all'anno 1388, nel 1388.

perché in quell'anno la domenica 7 giugno cadde sulla torre un fulmine, il quale fu il primo dei molti che, durante i secoli, lo percossero poi, e furono certo una delle non ultime cause della sua recente rovina.

Circa cent'anni dopo un altro fulmine colpiva il Campanile; e questa volta con effetti ancora più gravi. Perché non solo esso incendio tutta la cima sino alla cella delle campane, le quali, distrutti i loro sostegni, caddero alcune roccie e alcune meze brucate; e produsse alla canna delle pericolose fenditure.

Si pensò allora ad un restauro generale della torre e alla ricostruzione della cima, abbandonando il vecchio sistema della fabbrica in legno; e si ordinò a *mistro* Zorzi Spavento, che era in quel tempo il *proto* (ossia il capo-mastro o l'architetto) dei Procuratori di San Marco, di fare un progetto per una cella e una cupola da costruirsi in pietra e marmo.

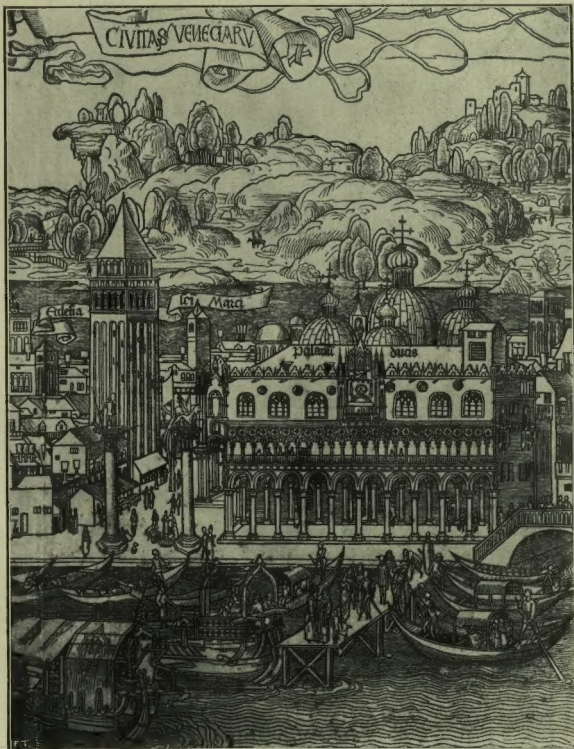
Giorgio Spavento fece con molta sollecitudine e diligenza il progetto e lo consegnò ai procuratori: ma esso non fu eseguito, pare per ragioni finanziarie, e specialmente per difficoltà insorte circa all'ente

cui spettava di sostenere la spesa. La burocrazia e le sue pastoie non sono pur troppo invenzioni moderne!

E il Campanile, rattoppato alla meglio, continuò ad esser quello che vediamo nelle stampe di Jacopo de' Barbari tra il 1497 e il 1500. Nel 1508 se ne parla in Maggior Con-

siglio, lagnandosi qualcuno che il famoso restauro progettato dallo Spavento non si fosse ancor cominciato; ma, evidentemente, non se ne sarebbe fatto niente se il terremoto del 1511 non fosse venuto a scuotere gli inertii.

Il Diario Priuli narra che il 26 marzo 1511



Visioni antiche. — Il bacino di San Marco da una stampa del XIV secolo conservata nel Museo Civico di Venezia. (Filippi).



Veduta del Bacino di San Marco senza il Campanile.

un violentissimo terremoto che durò lo spazio d'un misero et il terremoto del 1511, forse più rovinò a Venezia molte case molte chiese e molti cam-

panili e danneggiò in modo gravissimo anche quello di San Marco.

Si pensò dunque che era necessario ed urgente un restauro. Ma i tempi erano cattivi:

per la lega di Cambrai le finanze pubbliche erano esauste, ed anche i privati cittadini avevano fatti i maggiori sacrifici. Ma il Procuratore Antonio Grimani, che dopo un'avventurosa vita di capitano e di mercante, era tornato, vecchio, in patria, non ebbe pace finché non trovò il modo di far incominciare i lavori al Campanile: e oltre a una sua personale contribuzione e a quelle di amici che egli sollecitò, tanto fece che ottenne dal Senato che gli fosse data una cassetta di preziosi gioielli, la quale da molto tempo stava rinchiusa nel Tesoro di San Marco. Vendette i gioielli e ne ricavò 6000 ducati. Con questi e con le altre somme egli fece subito metter mano ai lavori, che senza alcun indugio cominciarono il 9 maggio 1511; e furono proseguiti così sollecitamente che il 14 aprile 1513

L'angolo dorato e per la prima volta l'angolo dorato fu innalzato alla sommità della cupola allora costruita. E in quel giorno rinnovando un antico rito pagano, che non deve parere strano in quell'epoca di pieno Rinascimento, fu versato dall'alto della torre vino e latte « in segno di gran contento » — dice il Sandu — che pregio l'ho sia posto in hora bona et augumento di questa Repubblica. » E fu dall'alto del restaurato Campanile che circa un secolo dopo Galileo Galilei mostrava al doge Leonardo Donà e al Senato Veneto le meraviglie dei mondi a traverso le lenti del cannocchiale. Il 5 giugno

Galileo Galilei, 1514, essendone architetto Pietro Bon (e non Bartolomeo, come il Cartinoni esaurientemente provò nel suo bel libro sul Campanile) i lavori furono compiuti, ispirati certo al disegno di Giorgio Spavento. Ma il vero autore di questo grande restauro che diede al

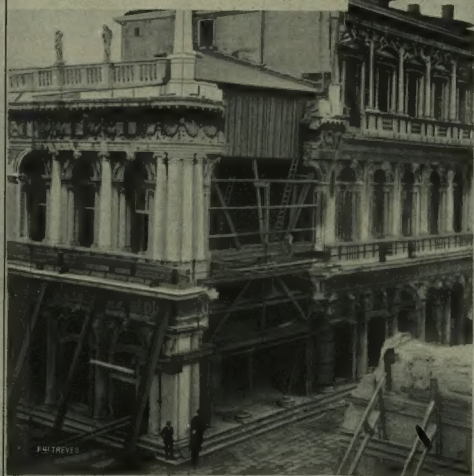
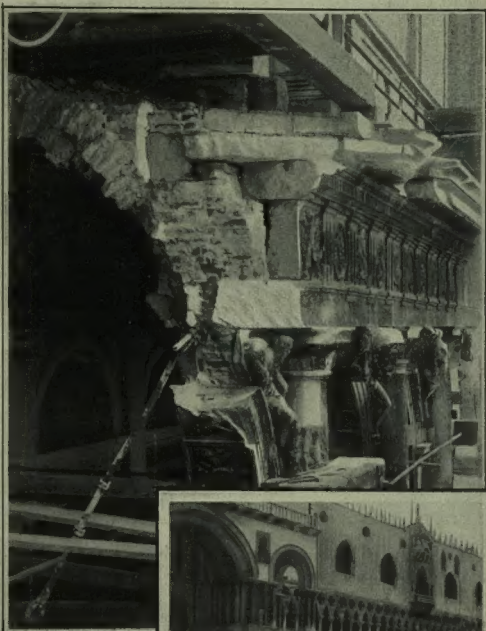


La base del Campanile liberata dalle macerie dopo il crollo.

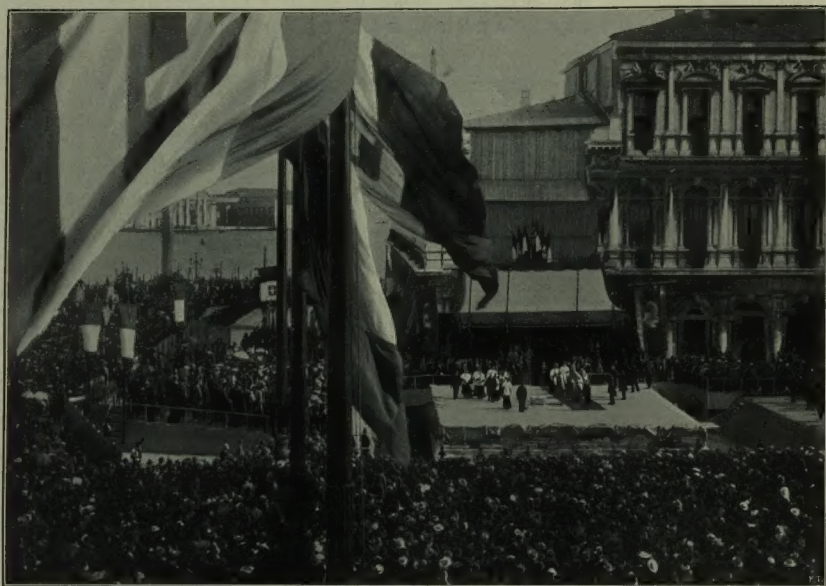


Veduta del Bacino di San Marco col Campanile ricostruito.

RICORDI DELLA CADUTA DEL CAMPANILE (14 luglio 1902).



Fra le rovine e le macerie del gigante crollato.



La posa della prima pietra (25 aprile 1903).

Campanile la sua forma definitiva e caratteristica fu Antonio Grimani che qualche anno dopo doveva essere eletto doge in età di ottant'anni; ed è bello che — esattamente quattro secoli dopo — un altro Grimani, in qualità di primo magistrato di Venezia, presieda alle feste che Venezia fa ora alla sua torre felicemente risorta....

Ebbe dunque il Campanile di San Marco, nella sua storia di un millennio, due figure: quella che noi vedemmo fino al 1902 — e che rivediamo ora — e quella anteriore al 1511. Questa prima forma appare nel panorama inciso dal Reuwich verso la fine del 400: nel quale è ancora l'antica Loggetta, che, come narra il Sansovino, era stata danneggiata in quell'epoca dai rottami caduti dal Campanile colpito dal fulmine. Presso i parapietoli della Loggetta tre persone guardano verso l'antica porta del Palazzo Ducale: ed è notevole in quel panorama l'antenna con

lo stendardo di San Marco, infisso in un piedistallo, che a Venezia chiamavasi allora l'abbate: era antichissimo infatti l'uso di infiggere gli stendardi di Piazza San Marco in sostegni di legno, ai quali nel 500 furono sostituiti i piedestalli in bronzo. Presso il Campanile si vede una fabbrica a due logge con archi arabi, sormontati da un altro piano: addossata a questa fabbrica ve n'è un'altra più bassa con una gran porta, sormontata da due enormi camini, della nota e caratteristica forma «del calice». Finalmente innanzi a questa fabbrica con la facciata sulla laguna se ne vede una terza, ed un casamento più basso con le famose botteghe che nel 500 furono sopresse.

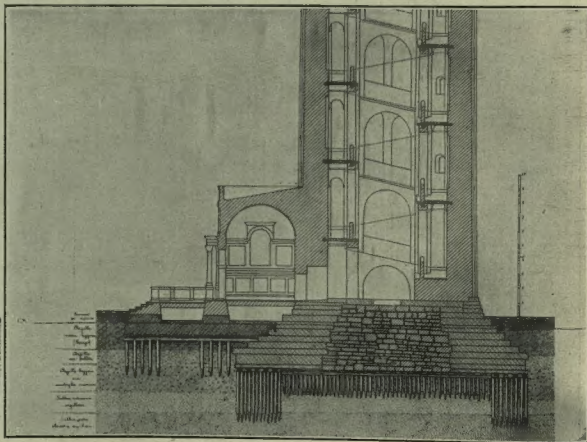
È alquanto differente, non però nei riguardi del Campanile, la veduta di Venezia di Jacopo de Barbari, la quale ci mostra innanzi al Campanile soltanto il tetto della

Loggetta, e il tetto della fabbrica presso il Campanile cinto di merli. Si vede che dietro le fabbriche verso la Piazzetta doveva esserci una calle; e che altri edifici vi erano al di là dell'angolo del Campanile: fra le due colonne è notevole uno spazio quadrato che probabilmente è quello destinato alle esecuzioni: vicino al Campanile è l'ospedale fondato da Pietro Orseolo che nel 1581 fu trasportato in Campo Rusolo (corruzione di Orseolo), ora Campo San Gallo.

La Torre di San Marco fu spesso colpita dai fulmini: attirati non soltanto dall'altezza

dei fulmini sul Campanile, di quel gigante isolato, ma anche dalla quantità grande di ferro che le successive e frequenti riparazioni avevano finito ad accumularvi.

Ed è in gran parte nei danni provocati da queste rovinose scosse dei fulmini, danni insufficientemente riparati, che deve ricercarsi la causa vera di quell'interno e progressivo indebolimento e sgretolamento che condusse alla catastrofe. La quale, per verità, non avrebbe dovuto essere imprevedibile, se si fosse ricordato che quando nel 1866, per fe-

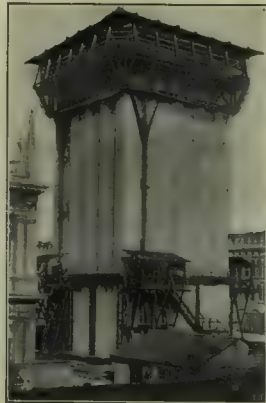


Spaccato che mostra l'ampliamento delle nuove fondazioni. (Tivoli).

FIUGGI CURA RADICALMENTE
GOTTA e ARTRITE
Conoscimento esclusivo
per la vendita.
A. TRIANDELLI - ROMA
Via M. d'Angeli, N. II, mezzanino.



Nel 1906



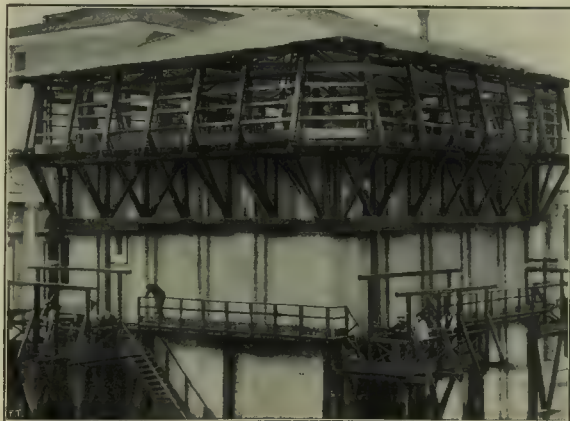
Nel maggio 1908.



Alla fine del 1907.



Il prof. D. Donghi, ideatore dell'armatura mobile.



L'armatura mobile (1908).



(Tivoli).

Alla fine del 1909.



Prof. E. Borghini di Artzco, inventore dello speciale parafumini collocato sul campanile (Tivoli).

steggiare la liberazione di Venezia, si fece una grande illuminazione della Torre, gli ingegneri dichiararono che l'interno ne era sconnesso».

Ma se la catastrofe era prevedibile, era però anche riparabile?

III. — La catastrofe.

Le condizioni del Campanile apparvero gravissime soltanto due giorni prima della caduta. Questo fatto, e quello di un lavoro sul tetto della Loggetta per effetto del quale s'era tolto dal vivo della canna una larga lastra di marmo, furono acerbamente rimproverati all'Ufficio della conservazione dei monumenti veneziani; la quale ne fu duramente colpita, e non solo moralmente.

Non credo che sia più il caso di tornare su queste responsabilità, difficilissime sempre ad essere precisamente accertate, quando, come nel caso nostro, gli ultimi curatori della stabilità d'un edificio scontano necessariamente insieme alle colpe e alle negligenze proprie, anche le colpe e le negligenze dei loro predecessori.

Ma non posso non ricordare la relazione fatta, subito dopo la sciagura, dal Direttore dell'Ufficio; relazione che ha veramente una intonazione tragica, e che anche ora, passati ormai dieci anni, e felicemente scomparsa ogni traccia del tristissimo avvenimento, non si può leggere senza una profonda impressione di sgomento.

La vigilia della sciagura, quando già il Prefetto aveva fatto tener sgombra la Piazza, erano state collocate a varie altezze numerose «spie» di vetro, per seguire i progressi del temuto disfacimento.

«Nella prima mattina del lunedì (il tragico giorno del 14 luglio) — narra quella Relazione — ascesi insieme con gli operai sul Campanile. Le «spie» erano tutte spezzate. Ebbi immediatamente la visione della rovina.

«Tutto era finito.

«Con la febbre e con l'animo in sussulto volai dall'ing. Saccardo, informandolo dell'inutilità e dell'impossibilità di qualunque tentativo. Insieme fummo dal Prefetto, dove pur si telefonò all'Arsenale per «vedere se qualcuno potesse porgere nell'imminenza del pericolo qualche ultimo disperato aiuto. Tornammo intanto al Campanile: un'occhiata bastò a dimostrarci la rovina non solo irreparabile ma imminente.

«Intanto la Commissione voleva a forza salire ancora a visitare il Campanile: lo impedimmo e, assicuratici che nessuno vera più nell'interno della torre, facemmo uscire un vecchio che incontinenti del pericolo stava tranquillamente nella cucina del custode. Curammo anche che nessun cittadino si avvicinasse.

«D'improvviso, un fragore sordo ma immenso e tenebre complete...»

Erano le 9.50 del mattino.

La Relazione non dice che già da qualche

ora, ad intervalli, eran cominciati a staccarsi la rovina. dal Campanile pezzi di calce: e che questi tristissimi segni avevano già persuaso tutti che la rovina fosse ormai imminente. Così che in fretta e in furia furono sgombrate tutte le botteghe delle Procuratie nuove, che come più vicine alla Torre eran minacciate di pericolo gravissimo. E tutta la piazza era rimasta sgombra: solo le Procuratie vecchie eran affollate di gente ansiosa, tremante....

In 50 secondi l'immensa mole del glorioso Campanile, dalla cui sommità le campane avevan salutato la presa di Costantinopoli, e la vittoria di Lepanto, era ridotta ad un cumulo di macerie: l'enorme piramide dei rottami era alta quasi quanto il Palazzo Reale e giungeva fino alla Chiesa, formando una specie di diga insuperabile tra la Piazza e la Piazzetta. L'Angelo dorato precipitando dal vertice ruzzolò fino alla porta della Basilica: la cella con le campane si abbatté verso la Piazzetta e vi rimase con segni evidenti.

Lo spaventoso cupo rumore del crollo si sparse per tutta Venezia, e la riempì di terrore; nessuno s'ingannò, nessuno dubitò: tutti ebbero in un baleno la certezza della catastrofe. E la gente che da Castello e da Santa

Margherita, da Santa Marta o dalle Zattere, da tutti gli estremi punti della città cominciò ad accorrere a San Marco, piangeva e impreca. E del Gigante abbattuto parlava con le lodi e col compianto che si usano per le persone care: e si commentava il fatto che una così immane rovina non avesse fatto una sola vittima e avesse risparmiata interamente anche la Basilica meravigliosa. E poiché la mente rifiutavasi a credere che il Campanile di San Marco potesse esser caduto per una propria insita debolezza, correva su tutte le bocche la frase: «*I lo gù copà! I lo gù copà!*» (Lo hanno ammazzo!)

Frase che, in verità, fu poi riconosciuta quasi interamente ingiustificata; perchè il vecchio Campanile era ormai da tempo ridotto in tali condizioni che i più diligenti e sagaci provvedimenti non avrebbero potuto che per brevissimo tempo prolungargli la vita.

La Loggetta del Sansovino parve in quel primo momento d'angoscia irrimediabilmente perduta; si vide poi che tutte le sue parti ornamentali, per un

caso che parve davvero miracolo, erano salve: si dubitò che l'angolo della Chiesa verso la porta della Carta fosse gravemente danneggiato; ma anche questo non era vero. Solo



La ricostruzione della cuspid. (Bonalumi).

**CACAO
TALMONE**

LE CAMPANE.



La Marangona tra le macerie.

(Salvati)



Come vennero innalzate le nuove campane.



La Basilica di San Marco fotografata dall'alto delle celle campanarie del nuovo campanile.

(Pattori).



La Loggetta del Sansovino prima della catastrofe.

(Bregi).

la storica e famosa *Pietra dei bandi*, all'angolo della Piazzetta, era stata sbalzata dieci metri lontano.

Ma il cumulo delle macerie, visto dalla torre dell'Orologio o dalle Procuratie vecchie, offriva un aspetto strano e singolarissimo. Non si vedevano infatti le solite rovine dalle quali si può indurre la forma del monumento caduto: ma solo un informe mucchio di pietrisco di sassi di polvere, bianca come la calce viva, dal quale sarebbe stato impossibile capire la forma originale dell'edificio precipitato.

Visti, invece, dalla porta della Carta e dal prossimo fianco di San Marco, i ruderi avevano, direi quasi, un aspetto più determinato e più chiaro: perchè i blocchi di muratura si accavallavano alle travi e alle grosse lamine di piombo, ed emergevano quasi interamente dalle rovine una grossa campana e numerosi grandi frammenti della Loggetta del Sansovino.

Così la gloria di un millennio era in un



Come furono rinvenute le statuette di bronzo della Loggetta. (Fittoli).



Il cancello in bronzo di Antonio Gai.

(Bregi).

minuto ridotta in cenere: o l'antichissima torre, famosa nel mondo, periva: grande e gloriosa anche in quell'ultima ora, perchè non offendeva nè cittadini nè monumenti.

Periva, ma per risorgere.

Non era forse passata un'ora dalla rovina che in tutti i veneziani era già sorta l'idea

Bisogna semplice, ovvia, naturale che ricostruirla: per ragioni storiche estetiche e sentimentali il Campanile doveva risorgere nello stesso posto e con lo stesso aspetto e con l'uso, per quanto era possibile, del vecchio materiale decorativo. Si intuì, più che non si vide, anche in quell'ora di dolore che senza il Campanile, il classico *profilo* di Venezia sarebbe stato profondamente mutato, e che la città, veramente, senza di lui pareva decapitata.

Già tutte le nostre antiche città seppero il valore morale di affermare la loro figura e la loro forza con uno slancio verso il cielo, con una elevazione monumentale che valesse a raccogliere e a fissare lo sguardo e il pensiero dei cittadini sopra un unico punto, posto nel loro cuore istesso. Bologna, Firenze, Perugia, Siena, Cremona, Modena, Forlì, Vicenza, Verona e cento altre ebbero ed hanno la loro torre: come poteva dunque restarne priva Venezia? Come poteva questa immensa nave marmorea che si adagia sulle lagune fra la terraferma e il mare restar priva della

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

sua maggiore antenna? Come poteva la Piazza di San Marco mutare la sua fisionomia, che i secoli hanno consacrato?

IV. — Le campane di San Marco.

Sebbene non di rado protestino contro l'abuso del suono dei *sacri bronzi*, i Veneziani furono sempre amanti dello scampallo: i registri di tutte le Chiese parrocchiali son pieni di note delle spese per acquisti e per fusioni e rifusioni di campane. E l'arte di fonder questi bronzi squillanti è così antica sulle lagune, che Orso I l'Partecipazio, doge dall'864 all'884, mandò in dono

L'antichissimo dodici gran uso delle campane. a Basilio imperatore di Costantinopoli, come pegno di gratitudine per la dignità che gli era stata concessa di Protopatriarca dell'Impero. Soggiungono i cronisti che da quel tempo cominciarono i Greci ad usar le campane « e queste — dice una Cronaca veneziana — fu le prime che se sonasse nel paese de Grecia, perche in prima se sonava con certi ferri secondo il costume et uso del luogo ». In Italia, del resto, come è ormai abbondantemente provato, l'uso di suonar campane era incominciato fino dal sesto secolo.

Le cinque campane che esistevano da secoli di San Marco. (più volte però rifuse o rinnovate) sul Campanile avevano questi nomi assai antichi:

la Marangona o campana grande o campanon;
la Nona o mezzana;
la Mezza-terza, o Pregadi, o sotto-mezzana;

la Trottiera o piccola;



Il restauro della famosa *Sacra Famiglia* del Sansovino.

la Renghiera o Maleficio, che era la minore di tutte.

Durante tutta la Repubblica, la più importante per il delicato ufficio che le era affidato era la « Trottiera »; perchè ogni volta che la sua voce suonava, su Venezia, durante il giorno, i patrizi dovevano interrompere ogni occupazione e recarsi senza indugio in Palazzo Ducale, al Maggior Consiglio. Il suo nome, che evidentemente ricorda tempi antichissimi, si riferisce certo al costume che avevano i Patrizi di recarsi cavalcando a palazzo.

Le cinque campane che erano sulla torre di San Marco nel giorno della rovina, erano state rifuse nel 1820, e suonate la prima volta nel Sabato Santo — 1.^a aprile — di quell'anno. Quattro di esse travolte nell'immenso sfacelo, si frantumarono; una sola, la più grande, quella che sin da tempi antichissimi si chiamava la *Marangona*, rimase intera anzi intatta. Se ne provò, in questi ultimi tempi, il suono e par trovato bellissimo; ad onta della formidabile caduta la grande Campana di San Marco nulla ha perduto della sua voce sonora.

Per Venezia antica, il suono dei bronzi di San Marco regolava (ben dice il Gattinoni) non la vita di

delle campane. una città, ma tutto il lavoro di un potentissimo Governo.

Tutte quelle infinite turbe di genti così diverse d'indole, di nascita, di posizione sociale che ogni giorno salivano e scendevano la Scala dei Giganti e la Scala d'Oro in Palazzo Ducale, dall'austero Senatore col robone di velluto, all'ultimo fante o all'ultimo *levante*.



La Loggetta ricostruita.

(Tivoli).



Visioni antiche. — Veduta di Venezia nel 1500, di Jacopo de' Barbari.

tino piovuto a Venezia da Scutari o da Trebisonda, tutti obbedivano agli inviti e agli ordini delle campane di San Marco.

Un raro opuscolo del 1582 ha intorno a questo quasi sacro e mistico ufficio del Campanile di San Marco, alcune parole meravigliose nella loro ingenua semplicità. Udite:

«Nol par cosa de piera, ma con senso e spirito, hora el pianze, hora el ride, hora el parla forte, hora nol se puol sentir. El pianze e sospira quando el sona la campana del malefico, el ride quando el sona doppo de allegrezza, el parla forte con la buera, el sona pian per el scirocco. El chiama e svegna tutte le sorte de zente: de festa el Doze a messa, a meza terza i Consiglieri, alla campana tutti i Nobili, a vespero i Preti, all'alba i Medeghi, a terza i Avvocati e i Nodari, a Palazzo, a nona i mercadanti, a la marangona i Artesiani, e l'orno del Corpus Domini tutte le Chieresse. Ve par che questo sia un svegiaruel del mondo?»

Mirabilmente espressiva questa frase finale di *svegiaruel del mondo*, dato al Campanile che riassumeva, spandeva e ordinava la vita

in quel mondo vario e magnifico che era Venezia nei secoli della sua gloria!

L'uso di adunar il Consiglio col suono delle campane è antichissimo: il Gattinoni (del cui

bel libro sul Campanile mi riferisce un'ordinanza del Maggior Consiglio del 1244 in

cui è detto: «La campana di segno per il Maggior Consiglio si suoni la sera se sarà ordinato per la mattina seguente, e avanti pranzo se sarà ordinato per il dopo disnar» (dopo pranzo): nei casi straordinari e urgenti la Campana si suonava a qualunque ora e i Consiglieri eran tenuti a recarsi senza indugio a Palazzo.

Questo di chiamare i Nobili al Consiglio era come ho detto, ufficio della *Trottiera*: alla quale era anche affidato l'incarico di chiamare tre dei Procuratori di San Marco (per turno) a scendere nella «lozeta del Campanil» per vegliare alla pubblica tranquillità

durante tutto il tempo in cui il Consiglio era adunato: i Procuratori avevano in questa occasione ai loro ordini una guardia di *arsenallotti*, ossia di operai dell'Arsenale.

Ma la *Marangona* è, diciamo così, la più popolare delle campane di San Marco; sia perché, come la maggiore, aveva una sonora voce ben conosciuta, sia perché fin dai tempi più remoti il suo ufficio principale fu quello di regolare l'orario quotidiano degli operai di tutta la città: *marangona* in dialetto veneto, vuol dire, più ristretto: falegname, operaio in senso più largo.

Le altre campane — tranne quella del *Malefizio* che annunciava le esecuzioni capitali — non avevano uffici speciali e ben determinati.

Oltre poi a questi uffici civili (dei quali naturalmente non ho ricordato che i principali, omettendo di specificare i segni delle ore, quelli che indicavano le adunanze di magistrature speciali — come le Avogarie — quelli del pranzo per gli arsenallotti, quelli speciali per la polizia, ecc.), le Campane di San Marco avevano ordinariamente anche uffici religiosi; ma avevano poi importanti uffici straordinari. E ci è pervenuto un Calendario «ad uso del campanaro di San Marco», che indica questi uffici straordinari delle Campane sia per le *Feste di Chiesa* che per le *Feste di Palazzo*; e quando si doveva suonar *ugnolo* (semplice) e quando suonar doppio.

V'era poi nelle occasioni civili anche più solenni un modo di suonare specialissimo che si diceva a *campanò*, ossia a stormo. E nei bei tempi della gloria veneta questo campanio grandioso si udiva spesso dall'alto della torre: e segnava, per esempio, la consegna del *baston di comando* e dello *stendardo* al *generalissimo del mar*, la partenza o il ritorno delle grosse flotte mercantili o della galiera da battaglia, e in generale le grandi imprese pubbliche, le conquiste e le vittorie e i trionfi.

V. — La Loggetta.

Fin dall'anno 1282 era stato costruito un «reduto o loggia dei Nobili», alla base del *La Loggetta antica*. Campanile, sul lato prospiciente la Basilica ed il Palazzo Ducale. Quale fosse allora la sua struttura architettonica non sappiamo con precisione: certo era una costruzione bassa e d'aspetto disadorno, poco dissimile dalle botteghe che s'addossavano ai due lati liberi del Campanile: il quarto, come ho detto più su, si appoggiava sino alla fine del '500 all'ospedale Orseolo.

Questa Loggetta fin dal 1489, in seguito alla caduta di pietre dal Campanile, percorso dal fulmine, era ridotta in pessimo stato; e si pensava di ricostruirla: ma fu soltanto intorno al 1540 che il lavoro di costruzione del nuovo edificio fu affidato a Jacopo Sansovino, Proto di San Marco: il quale concepì e attuò il geniale disegno d'intornare il nuovo edificio con la ricchezza architettonica ed ornamentale delle fabbriche che le erano o le stavano sorgendo intorno.

Il nuovo edificio di marmo e di pietre miste ricco di gran colonne, in cui (secondo l'espressione di Pietro Ar-

La Loggetta del Sansovino. zione) si doveva accogliere la forma composta di tutte le bellezze dell'architettura, fu compiuto in poco più che cinque anni: cominciato nel 1537, era finito nel 1542.

Mancava però in quel tempo (dice il Lorenzetti della cui bella e compiuta Monografia pubblicata ne *L'Arte* mi valgo per queste notizie), all'ottimissima facciata della Loggetta la sua più importante decorazione: le quat-

Automobili
Industriali

BIANCHI

Automobili
DA CITTÀ
E TOURISMO

Società Anonima E. BIANCHI. — Milano, Viale Abruzzi, 16.

tro nicchie incavate negli intercolunni si aprivano ancora vuote, prive delle statue mitologiche, alla cui esecuzione attendeva lo stesso Sansovino: e fu tra il 1542 e il 1563

Le sculture della Loggetta, che il Sansovino eseguì le quattro figure mitologiche, in bronzo, di Apollo, di Mercurio, della Pace e di Minerva, poste entro la nicchia nella facciata della loggia, e il famoso gruppo in terracotta così detto della « Sacra famiglia »: ossia la Vergine col Bambino e San Giovannino.

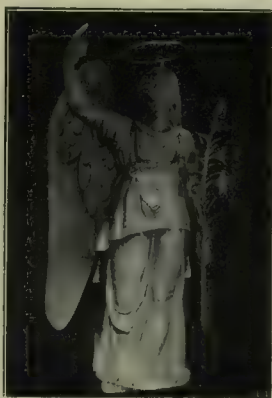
Cessato presto il costume di far servire la nuova Loggetta, com'era servita la vecchia, a che servi convegno dei nobili, il Consiglio dei Dieci stabiliva di adibere la Loggetta a residenza di una guardia che sotto il comando di tre Procuratori di San Marco doveva là raccogliersi durante le riunioni del Maggior Consiglio per dignità della Signoria e per sicurezza ancora: fu fuori che in queste occasioni la Loggetta rimaneva vuota e chiusa. Soltanto nel 1734 essa fu destinata ad un altro, e men nobile, ufficio: vi convennero per la prima volta ai 5 d'aprile di quell'anno i magistrati incaricati di presiedere all'estrazione del Lotto; e quest'uso si protrasse poi sino ai nostri giorni.

Ma la Loggetta sansoviniana, ricca e pittorescamente gioiosa poemetto d'architettura, non giunse a noi, in tutto, nella sua forma originaria; anzi perchè il tempo aveva fatto sorgere il bisogno di restaurarla, e perchè vi si volle aggiungere, sul davanti, una loggia un poco più ampia, essa subì a mezzo il secolo XVII e poi ancora nel secolo posteriore, importanti modificazioni, che, certo, guastarono in parte il gioiello cinquecentesco. Fu aperta sul davanti una terrazza sufficientemente ampia; i due ampi veroni laterali, tolti i parapetti, si trasformarono in portoni simili a quelli del centro, mentre le due finestre a lunetta aperte una per lato sui muri di fianco venivano trasformate in due grandi trifore. Nell'interno, al posto degli arazzi che provvisoriamente si stendevano lungo le pareti quando durante la seduta del Maggior Consiglio vi risiedeva la guardia, furono costruiti alti banchi di noce con pilastri e capitelli; e si dava incarico al pittore Pietro Liberi di decorare il soffitto, rappresentandovi Venezia e la Gloria ai lati del Doge e le figurazioni allegoriche della Carità e della Prudenza.

Nei primi decenni del '700 altri restauri si resero necessari specialmente perchè in seguito a cedimenti del terreno le condizioni statiche dell'edificio parevano poco sicure. Fu allora che i Procuratori di San Marco stabilirono di chiudere l'ingresso della Loggetta, getta con quella ba-

La portella di bronzo, lastra che pervenne sino a noi; e nel 1735 Antonio e Angelo Gai vi eseguivano la ricca e famosa portella di bronzo; e altre opere decorative vi eseguivano e gli stessi Gai e Tiziano Minio e Danese Cattaneo.

Le portelle di bronzo dei Gai sono veramente leggiadrissima opera di quell'epoca



L'Angelo d'oro.

(Trevi).

fantasiosa e brillante: due figure femminili, recanti simboli diversi: intorno sono disposti emblemi di guerra ricamati intrecciati da nastri svolazzanti entro cui compaiono agli angoli quattro graziose figurine di putti; sopra alla cornice superiore, nella parte di mezzo, siedono due figure allegoriche e ai lati due leoni araldici reggono il libro aperto su cui sta scritta la leggenda gloriosissima:

PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS.

Fu in questa forma che la Loggetta pervenne al suo giorno fatale.

VI. — La ricostruzione.

Nel pomeriggio di quello stesso 14 luglio 1902 in cui Venezia gemeva sotto il dolore della recente rovina, si adunò l'Assemblea degli artisti veneziani. Furono poche le parole ma commosse, e non vi fu discussione perchè concordare era il parere di tutti gli intervenuti. La sera stessa l'Associazione lanciava a tutto il mondo civile un appello: « perchè la mole superba che per mille anni fu testimone delle glorie e delle sventure di Venezia sia subito ricostruita; gli artisti veneziani (diceva il manifesto) con danno nel pronto e cordiale concorso di tutti » per rifare una pagina gloriosa della storia veneziana, e perchè l'angelo dorato dalla cima della torre possa ancora vegliare sulle « sorti della città ».

Reticoria? Forse; ma sana e forte, e degna di un popolo che è tanto educato a spettacoli di bellezza da avere, come disse Madame

de Staël, *l'âme dans les yeux*, di un popolo che sente tutta la nobiltà che gli deriva da quei suoi gloriosi padri che soli, fra l'indifferenza dell'Europa o indifferente o maligna, salvarono per secoli la civiltà cristiana dalla barbarie dei turchi.

L'appello fu accolto con entusiasmo. Il conte Grimani, allora, come oggi, degno sindaco di Venezia proponeva, e il Consiglio Comunale senza indugio votava, la somma di mezzo milione come contributo della città: veneziani e italiani sottoscrissero somme cospicue: il Governo fece il resto: ed oggi, esattamente un decennio dopo la rovina, il Campanile è risorto in tutto identico all'antico, con solo in più quei maggiori presidi che suggerisce la moderna arte delle costruzioni.

Quanto alla loggetta, appena iniziato lo sgombero delle macerie, si cominciò la ricerca dei materiali, distin-

guendo quelli non più assolutamente utilizzabili da quei frammenti che per quanto piccoli e informi, avrebbero tuttavia potuto servire all'opera di ricostruzione. A cura di Giacomo Boni tutti questi preziosi avanzi vennero trasportati nell'interno del Palazzo Ducale. A dimostrare quale difficoltà dovesse offrire questo primo lavoro di semplice certifica e classificazione del materiale, e come ad esso si debba in gran parte il mirabile successo della ricostruzione, basterà ricordare che il gruppo sansoviniano della « Sacra famiglia », in terracotta, venne raccolto in *millesimo* pezzi. Erano dei pari ridotti in condizioni disastrose i cancelli del Gai e le altre quattro statue del Sansovino.

Il restauro di tutte queste opere d'arte, iniziato dal Boni, fu poi continuato dall'architetto Luca Beltrami e poi dalla Commissione succeduta al Beltrami, e composta degli ingegneri e architetti Moretti, Orio, Donghi, Manfredi e Lavezzi.

A cura dell'architetto Moretti, cui fu affidato più specialmente l'incarico della ricostruzione della loggetta, tutti i pezzi che l'avevano costituita furono prima collegati in complete unità architettoniche, atte a guidare in modo scrupoloso l'opera di riedificazione: vennero anche messi insieme i frammenti dei capitelli e di tutte le altre decorazioni, che sui corrispondenti calchi furono plasticamente completate, nella forma e nei motivi.

Compiuti questi studi preliminari, vennero iniziati i veri e propri lavori di restauro e di ricostruzione. Nan mano che il materiale era apprestato dagli scapellini riquadratori e dagli scultori ornati, esso veniva messo in opera nell'interno del Palazzo Ducale e precisamente sotto la loggia dei Senatori.

Ed ora quel miracolo di eleganza che è la Loggetta, è tutto al suo posto, com'è ancora al suo posto il Campanile. Chi fosse partito da Venezia dieci anni fa e vi tornasse ora non troverebbe nulla di mutato in Piazza San Marco.

Forse, dunque, la catastrofe del 14 luglio 1902 è stata soltanto un sogno...

ARTURO CALZA.

LES PARFUMERIES DE GABILLA

LE RÊVE DE GABILLA
FOLLE PASSION
TOUT LE PRINTEMPS
LA ROSE DE GABILLA
LES JEUX ET LES RIS
LA VIERGE FOLLE
LE BOUQUET GABILLA



25 BP. POISSONNIÈRE-PARIS
DETAIL-GRANDS MAGASINS
ET PARFUMERIES
ILLUSTRATION

I profumi, le polveri di risorio, lezioni, i saponi e le acque da toilette della Casa GABILLA hanno ottenuto la MEDAGLIA D'ORO all'ESPOSIZIONE DI TORINO 1911. — Questi prodotti usati dall'aristocrazia italiana si vendono da tutti i principali profumieri. Rappresentanti diretti della Casa GABILLA a BOLOGNA, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VENEZIA.

Deposito presso: TOSI QUIRINO - Milano.

La ricostruzione del Campanile di San Marco nei pannelli di Pierro Bianco che deco



I Costruttori.



I moderni fondatori.



L'AZIONE NAVALE AI DARDANELLI.



Topografia dello Stretto dei Dardanelli.

(Istituto Geografico De Agostini, Novara).

LA GUERRA

Le cannonate ai Dardanelli e la dimostrazione navale nel Mar Egeo come saluto all'apertura del Parlamento turco.

La settimana scorsa ci ha recato la sorpresa di una non sospettata azione navale italiana nell'Egeo e ai Dardanelli. Questa manifestazione — che ha suscitato un certo rumore nel mondo — ha coinciso con l'apertura del nuovo parlamento turco, avvenuta a Costantinopoli il 18. Il Gran Visir leggeva al nuovo parlamento il discorso del Sultano contenente sulla guerra italo-turca quel accento finale: « La guerra inizia ingiustamente e contrariamente ai trattati dall'Italia continua, nonostante il desiderio di pace manifestato da ogni parte. Anche noi desideriamo la pace, ma la pace non potrebbe porre fine alla guerra che a condizione del mantenimento effettivo ed integrale dei nostri diritti sovrani (*applausi prolungati*). »

« L'abnegazione ed il valore ammirabili dei miei figli soldati e dei nobili combattenti arabi aggiunge una nuova pagina gloriosa alla nostra storia nazionale (*applausi*). »

« Io prego per le anime di coloro che sono caduti sul campo dell'onore (*applausi*). »

« Io lino un saluto a coloro che sono rimasti feriti (*applausi*) ed a quelli che combattono (*applausi entusiastici*). Invoce per essi la benedizione divina (*vari applausi*). »

A queste parole, ed a questi applausi dei Giovani Turchi, padroni assoluti della nuova Camera, eletta sotto la coercizione delle loro violenze, facevano eco le cannonate dall'Egeo e dai Dardanelli. In Italia poco o nulla erano sapute preventivamente di un'azione navale della nostra flotta, ma a Parigi quasi tutti i giornali avevano pubblicato fin dal 17 aprile disegni dei loro corrispondenti da Roma, accennanti all'imminenza di operazioni navali italiane nell'Arcipelago in coincidenza con l'apertura del nuovo parlamento turco.

Infatti la sera del 16 indeterminatemente, e la mattina del 19 con maggiore precisione, su notizie da Atene e da Costantinopoli, i giornali italiani annunziarono l'intrapresa azione navale nell'Egeo, ridotta poi alle proporzioni di « una dimostrazione navale » dai seguenti comunicati ufficiali italiani:

« Dal rapporto ufficiale del comandante la regia forza navale giunto al governo, risulta che questa ha brillantemente compiuta la rapida crociera che le era stata ordinata nell'Egeo. »

« L'operazione non aveva per scopo né di attac-

care e forzare i Dardanelli, né di compiere uno sbarco e infatti non aveva imbarcato truppe. »

« Nella notte dal 17 al 18 corrente le regie navi hanno tagliato il cavo telegrafico sottomarino tra Imbro e i Dardanelli e i due cavi di Lemno e distaccata una divisione con l'ordine di trovarsi ai Dardanelli nella speranza di indurre la flotta ottomana a uscire e attaccare. »

« Mentre le regie navi giunivano dinanzi all'imboccatura dei Dardanelli un cacciatorpediniere turco si è mostrato all'entrata trattenendosi. La nostra divisione avanzava allora verso il cacciatorpediniere. Nello stesso tempo i forti delle due sponde aprivano il fuoco contro di esso a grande distanza. La forza navale fu perciò costretta a rispondere e cannoneggiò per circa due ore le fortificazioni foranee, mentre il cacciatorpediniere turco subito dileguava nello stretto. Nessun danno da parte nostra. »

« La forza navale, avendo raggiunti i suoi obiettivi, è in rotta per l'Italia. »

« Neizie ufficiali americane in modo assoluto che nella dimostrazione navale fatta nel Mar Egeo qualsiasi nave italiana abbia avuto danneggiamenti. »

« Roma, 19 aprile, notte. »

« Il comandante della prima divisione della seconda squadra comunica per telegrafo di avere oggi tagliato i cavi sottomarini che congiungono l'Asia Minore con le isole Turche dell'Arcipelago e il passo tra Marmarata e l'isola di Rodi e di avere affondato una cannoniera turca che tentava sottrarsi in direzione dell'isola di Samo. »

Quanto all'isola di Samo, notizie ulteriori di fonte greca precisavano quanto segue:

« Una corazzata italiana (la *Emanuele Filiberto*) accompagnata da una squadra di cacciatorpediniere, si presentò innanzi alla capitale Wathy e bombardò, durante tre quarti d'ora, la caserma turca, che trovai in una località separata dalla città. Nella rada si trovava pure un « yacht » turco che fu immediatamente squartato da un proiettile. Il capitano e l'equipaggio del « yacht » si affrettarono ad abbandonarlo. »

« Il nuovo principe-governatore, Vegheris, inviò a bordo della corazzata italiana il proprio capo di gabinetto e il comandante della gendarmeria per chiedere all'ammiraglio lo scopo del bombardamento. »

« L'ammiraglio italiano rispose che concedeva tempo fino alle 9 per ammainare la bandiera turca issata sulla caserma, altrimenti avrebbe ripreso il bombardamento fino alla completa distruzione dell'edificio. »

« Siccome la bandiera non venne ammainata, le navi ripresero a cannoneggiare la caserma che fu ridotta a un ammasso di rovine. Dopo il bombardamento un cacciatorpediniere entrò nel porto e colò a picco lo « yacht » abbandonato. »

« Gli unici danni recati dal bombardamento, al-



Entrata al porto di Kalé Sultanî (Dardanelli) sulla riva sinistra dello Stretto.

LE DOGGIE CONGIUNTIVE DI

FERRO BRAVAIS

ANEMIA, CLOROSI, PALIDIEZZA

DEBOLEZZA, IL COSTITUZIONE, ETC.

125 mg. e 50 mg. e 130 mg. L'Aspirina. Porto Querceto, 1908.

TOI

QUESTA È LA CHIAVE

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRADELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico, corroborante, digestivo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

I FORTI ALL'ENTRATA DEI DARDANELLI BOMBARDATI DALLA FLOTTA IL 18 APRILE.



Veduta generale dei Dardanelli.



La punta di Sidd el Bahr.



La punta di Tschanak-Kalesi.

(Trampos).



Porto di Dedegach, dove comparve prima del bombardamento la flotta italiana.

I fuoristi della caserma turca, consistono nel ferimento di un armeno e in qualche guasto recato in una unica casa da un proiettile.

Al *Lokal Anzeiger* telegrafavano da Costantinopoli 22 che la flotta italiana doveva interrompere tutte le comunicazioni telegrafiche e radiotelegrafiche delle isole turche con la terra ferma e con la capitale.

Essa ha infatti bombardato il 21 non solo la stazione radiotelegrafica di Givne, ma anche quelle di Aladiaz, Kelemnisch e Giridere, intorno a Smirne e nell'isola di Chio. Gli abitanti di questi villaggi fuggirono sui monti.

L'annuncio di questi fatti suscitò grande allarme a Costantinopoli, onde lo stretto dei Dardanelli fu rigorosamente chiuso con torpedini. All'estero, specialmente in Inghilterra, si manifestò non poco malumore, riassunto in un acre articolo del *Times*, in Italia, sperandosi in un'azione navale decisiva, il comunicato annunciante che la squadra ritornava nel Mediterraneo produsse delusione. Mentre scrivevamo (martedì 23 aprile) la squadra italiana è segnalata attorno a Rodi.

Il Governo dal canto suo, il 20, diramava queste dichiarazioni ufficioso:

**Nessun limite all'azione bellica
oltre quello dell'Adriatico e del Jonio.**

Roma, 20 aprile notte.

Le affermazioni contenute nell'interpellanza presentata ieri alla Camera austriaca dal deputato De Pantz circa le pretese assicurazioni che il nostro Governo avrebbe dato di non estendere il teatro della guerra sul territorio europeo, non sono esatte. Il nostro Governo non ha mai dichiarato di voler restringere il campo della sua attività bellica, all'infuori di quanto riguarda le acque dell'Adriatico e del Jonio, nei quali mari un'azione bellica sarebbe stata contraria agli interessi italiani.

Attorno ai Dardanelli e nell'Arcipelago.

I forti che guardano l'ingresso dei Dardanelli dell'Egeo sono quelli di Seddi-Bahr (riva europea) e di Kunkalesh (riva asiatica).

Il gruppo delle fortificazioni di Seddi-Bahr comprende: la vecchia fortezza, un massiccio edificio rettangolare fiancheggiato da bassi torrioni negli angoli che sorge in riva al mare ed è armato di 63 cannoni di vecchio modello; la batteria nuova di Sidd-el-Bahr, di fianco alla fortezza, sulla punta di Galipoli, che, secondo notizie recate dalla *Militär Zeitung*, è armata di 16 cannoni Krupp da 152 mm, e 18 da 105 mm, tutti di tipo moderno; alle spalle della vecchia fortezza sopra un'altura sorgono il forte di Ak-Tahia e la Batteria alla del pronunzio armata di 12 cannoni di 260 mm. di vecchio tipo.

Anche le opere più moderne hanno un valore militare non molto grande: si tratta di forti e batterie di vecchio tipo; casematte in muratura e terrapieni.

Anche più vecchia di quella di Seddi-Bahr — la barriera del mare — è la fortezza di Kunkalesh, che sorge sull'opposta riva dei Dardanelli e sulla quale sono ancora in batteria alcune vecchie bombarde a palle di pietra; ma l'antico fortitizio è fiancheggiato da una batteria bassa costruita nel 1886 e armata di 10 cannoni da 152 mm.



I forti dell'isola di Rodi.

(Argos)

Secondo notizie da Costantinopoli il bombardamento del 18 aprile avrebbe distrutto le casematte di Kunkalesh e di Sidd-el-Bahr. I turchi avrebbero avuto a Seddi-Bahr quindici morti e diciotto feriti e a Kunkalesh un morto e un ferito. Infine la polveriera di Kunkalesh sarebbe saltata in aria. Le navi da guerra italiane erano ad una distanza di 8200 metri.

Tra Sidd-el-Bahr e Kunkalesh, e Kal-Sultanit sono state seminate varie centinaia di mine per impedire alle navi di avvicinarsi alla costa asiatica. Uno stretto canale libero, segnato da boe, era stato lasciato sotto la costa europea per il transito delle navi mercantili.

Marmarita o Marmaras — come è scritto in molte carte — è un villaggio dell'Asia Minore in fondo alla baia omonima, a 27 miglia a N. E. di Rodi. Ha un buon porto al quale fanno capo le comunicazioni dell'isola di Rodi col continente e anche il cavo telegrafico. L'esatta posizione geografica è 36° 42' di latitudine nord e 28° 20' di longitudine est.

In Libia.

Quanto alle operazioni militari in Libia, vi fu il 19 un vivace attacco arabo turco a Derna contro il fortino *Lombardia*. I vavi movimenti al largo

delle nostre opere, iniziati da pattuglie e seguiti da nuclei più forti, furono segnalati fin dalle 8 del mattino e verso le 12 il nemico precipitava le sue mosse dal lato del fortino *Lombardia*, aprendo contro di esso, con tre o quattro pezzi di artiglieria, un fuoco discretamente agguistato, accompagnato dal tiro assai vivo e regolato di fucili di piccolo calibro, disposto radamente sopra un fronte di cinque chilometri.

Il presidio del fortino, composto della 4.^a compagnia del 35.^o fanteria, della batteria Riccardi e di una sezione mitragliatrice del 3.^o bersaglieri, venne rinforzato da una compagnia del battaglione alpini Edolo, addetto ai lavori di completamento delle opere. Tali forze, sorrette da artiglieria, sostennero energicamente l'attacco fino alle 18.30.

L'artiglieria avversaria, sebbene ben dissimulata e defilata, fatta segno al tiro di dieci pezzi nostri, rimase per un tratto neutralizzata, e riprese poi il fuoco sempre con minor numero di pezzi, finché, dopo sparati 100 colpi, tra granate e *shrapnells*, cessò col tacere e con l'abbandonare le posizioni, seguendo il movimento di ritirata della fanteria, la quale venne raggiunta da alcune salve dei nostri cannoni.

Quantunque due *shrapnells* ed una granata siano scoppiati nei pressi del fortino uccidendo un arti-

AUTOMOBILI DE DIION BOUTON

FIRENZE - Via Melegnano, 5
MILANO - Via Montevideo, 21
TORINO - Corso Valentino, 37
NAPOLI - Via Mondella Gaetani, 28
ROMA - Via Margutta, 36

LA FLOTTA ITALIANA NEL MARE EGEO.



Corazzate italiane in vista.



L'isola di Samos ove il cacciatorpediniere *Ostro* fece ammainare la bandiera turca.

CORRIERE.

L'Esposizione a Venezia e il Campanile di San Marco. L'azione navale ai Dardanelli e le isole di Stampalia e di Lemno occupate. Le salvezze al Marocco. Il naufragio del Titanic.

San Marco!... Giorno di festa patrimoniale gloriosa. Venezia, che ha inaugurata ieri solennemente la sua decima esposizione internazionale di arte, inaugura domani con entusiasmo il risorto campanile di San Marco. E il ministro della marina, da Roma, ha ordinato che la marina italiana da guerra, riallacciata ai gloriosi ricordi dell'antica età le nuove sue glorie contemporanee, partecipi alla grande festa di San Marco, facendo sventolare sulle campane superbo la bandiera di battaglia della corazzata *San Marco* — la bandiera che nell'ottobre ultimo sventolò, fra il fuoco e fra il fumo del combattimento, alla presa di Tripoli. Evviva San Marco!

Le glorie del suo nome si ripetono proprio in questi giorni sul mare che vide le memorabili vittorie delle galee venete. Tre navi italiane dai nomi evocanti quelle glorie — la *Fiera*, l'*Amalfi*, la *San Marco* — hanno occupata avanzieri, nell'Egeo, al nord di Creta, nelle Cicladi, l'isola di Stampalia, e marinai italiani sono anche sbarcati a Lemno. Evviva San Marco! — come nei secoli della grande gloria navale. Evviva l'Italia, che rievoca e ravviva quella gloria!

Era ora, in verità... E quando, quattro giorni sono, il telegrafo recò per tutta Italia e per il mondo l'annuncio che i canoni delle corazzate italiane avevano finalmente tuonato davanti ai vecchi forti turchi che guardano l'entrata dei Dardanelli, un fremito di gioia attese; l'ipocritismo, la vita politica e diplomatica della Turchia — osannante con applausi nel suo riconosciuto Parlamento settario la resistenza disperata dei turco-arabi in Libia — riceveva finalmente l'unica risposta degna dell'Italia: un'azione navale decisiva nell'Egeo!...

Ma — ahimè! — quasi contemporaneamente all'annuncio animoso dell'attacco, susseguiva l'annuncio moderatore, non cessava l'attacco di un'operazione decisiva contro i Dardanelli, ma di una semplice « dimostrazione navale » e che la squadra dell'ammiraglio Presbitero « ritornava in Italia »!

Valeva dunque la pena?... E perché ciò?... Forse perché il vecchio *Times*, con un tono di altri tempi! — quando era esso solo il maggior organo dell'opinione dirigente d'Inghil-



Posizione geografica dell'isola Astropalea nel mare Egeo, occupata il 23 aprile dalla divisione Presbitero.

terra — ammoniva che l'Italia non doveva minacciare gli interessi delle Potenze neutre?... E chi li minaccia dall'interessi — se non la Turchia, obbligando da secoli le Potenze ad affacciarsi diplomaticamente per la tutela di tante popolazioni cristiane, di cui il turco fa ostinatamente mal governo a Creta, in Macedonia, in Albania, in Armenia?... E l'ostinazione attuale della Turchia nel respingere la profferta di mediazione delle potenze per la pace, non è forse la riprova che i maggiori nemici degli interessi delle potenze neutre stanno sulle rive del Bosforo?... Non sarebbe finalmente questa l'ora, per l'Europa cristiana, di risolvere radicalmente la questione del Turco sulle terre europee?...

Quattro giorni sono, quando la nostra superba corazzata *Emanuele Filiberto*, ha fatto abbassare a cannonate la bandiera turca sulla caserma dell'isola di Samo, tutta la popolazione greca non ha forse gridato con entusiasmo significativo « evviva l'Italia », mentre le soldatesche turche fuggivano dopo avere disciuse le carceri, con la popolazione cristiana, ai peggiori malfattori?...

Gli interessi generali delle potenze neutre l'Italia li ha riconosciuti e li ha rispettati anche troppo.

Per tali interessi ha rinunciato alle operazioni navali nell'Adriatico e nel Jonio; per tali interessi — e pur vedendo insidiata l'opera propria da un assiduo contrabbando di guerra, esercitato su larga scala, e favorito, tacitamente, dai dominatori francesi di Tunisi e dai dominatori inglesi dell'Egitto — si è limitata per sette mesi ad una guerra strettamente coloniale, più difensiva che offensiva, sopportando un'aspra lotta contro una forma di guerriglia brigantesca, che alla Turchia costa ben poco e che a noi impone ogni sorta di sacrificio. L'Italia — con le forze e coi mezzi disponibili che ha — dovrà rassegnarsi a questo genere di lotta, che le offre i maggiori vantaggi reali, in confronto della Turchia, ripetutamente battuta e respinta?... Questo non è assolutamente tollerabile!...

Per ora, la bandiera italiana, vittoriosa a Tripoli ed a Bengasi, a Derna ed a Tobruk, ad Ain-Zara ed a Bu-Kamech, sventola anche nell'arcipelago delle Cicladi, nell'isola di Stampalia, e dirimpetto ai Dardanelli nell'isola di Lemno. Il resto, se i turchi lo vorranno, « verrà. Evviva l'Italia! »...

Alle inquietudini del mondo per l'azione legittima dell'Italia contro la Turchia, si sono aggiunte, nella scorsa settimana, le preoccupazioni per l'improvvisa rivolta militare dei musulmani di Fez contro il protettorato francese. Anche di questa sollevazione il benevolo *Times* ha voluto fare carico all'Italia — dicendo che ogni successo musulmano contro l'Italia — sovraccita lo spirito musulmano in tutti gli altri paesi islamici. Ma

quali « successi musulmani contro l'Italia?... » Quelli inventati dalla inesauribile fantasia turca?... La verità è che la lotta della civiltà contro la barbarie è sempre difficile e lunga dovunque; ed anche la Francia nel Marocco — dove l'istituzione del protettorato francese fu creata quasi essenzialmente fatica diplomatica — dovrà sperimentare la dura ed incontrastabile verità storica. Sono forse finiti per la Francia i guai in Algeria dopo più di ottanta anni dalla prima impresa di conquista?... E in Tunisia, dove la Francia è da trenta anni — e se vi si è trovata abbastanza bene in breve tempo può ringraziare l'elemento italiano — sono forse finite le difficoltà, in confronto dei musulmani, anche indipendentemente dalla guerra italo-turca di Tripoli?... Nell'elemento musul-

CURA JODICA PRIMAVERILE



Ho prescritto la THIOJODINA in molti casi in cui era indicata la cura jodica e specie in soggetti delicati, o poco o nulla tolleranti i soliti ioduri, ed in verità ho visto che fu benissimo tollerata, non diede mai disturbo alcuno ed ha sempre corrisposto con reali benefici effetti.

Dot. Prof. EMILIO BOARI
della Regia Università di Bologna.

Preparazione speciale
dell'Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA
L. 3.50 il flacone (per posta cent. 90 in più).

Rabarbaro Composto Pierandrei

per le malattie del
fegato e vie biliari
e per la
stitichezza cronica
il rimedio sicuro
innocuo e piacevole

Lire 2 la bottiglia in tutte le buone Farmacie.





L'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia (23 aprile). — Il corteo della *bisasse* (Venezia).

sulmano — sotto qualsiasi latitudine — le riforme della civiltà — riforme militari, riforme amministrative, riforme civiche — trovano una resistenza tenace, fondata sull'atavismo, sulla tradizione, sul pregiudizio di razza e sul sentimento religioso. Sugli stessi elementi non le ha forse trovate anche il cosiddetto «riformismo costituzionale» in Turchia?... Figurarsi in mezzo a popolazioni ancora più fiere, come i Marocchini, e di fronte alla nuova disciplina militare che gli istruttori francesi dovrebbero imporre alle *mehtar* sceriffiane!... Poi le notizie, illustranti il massacro dei quattro telegrafisti sceriffiani ed il saccheggio sanguinoso del popolare quartiere ebraico dimostrano che nella sollevazione di Fez entrano tutti gli elementi dello xenofobismo, sempre pronto a scoppiare fra le plebi barbare, e caratteristico ostacolo di ogni progresso delle istituzioni civili fra di esse. La Francia ha perduto una quindicina di anni ufficiali. Si parla anche di minacce di anar-

chia a Marrakesch; di atteggiamento sospettoso e diffidente di vari *cando* nel Mazagan; di agitazione in vari accampamenti francesizzati di truppe sceriffiane.

Tutto è possibile, ed anche i francesi si persuaderanno che le difficoltà coloniali ci sono per tutti; non per l'Italia solamente.

I superstiti del *Titanic* arrivarono a Nova York a tarda sera del 18 aprile sul *Carpathia*. Non erano che 740. Ben 1600 creature erano perite nel terribile naufragio, il maggiore che la storia registri!... Erano in assoluta prevalenza — fra i superstiti — donne e fanciulli. Perché?... Le leggi marittime danno la precedenza assoluta, nei salvataggi, alle donne ed ai fanciulli. — Posso io accompagnare mia moglie? — chiese stocicamente il miliardario colonnello Asthor agli ufficiali di guardia, nell'ora tragica del salvataggio. — No, signore — gli fu risposto. E poco dopo il colonnello, mentre il *Titanic*, sommergendosi

lentamente, aveva l'acqua all'ultimo ponte, si lanciò nel mare, annegandovi, mentre la signora Asthor, ora salva a Nova York, giaceva svenuta in «una sdaluppa sovraccarica. Un'altra signora, invece, udito che gli uomini non potevano scendere fin che non fossero scese tutte le donne, non volle separarsi dal marito, e perì con lui. Una emigrante italiana scese coi suoi due bambini, credendo che il marito avrebbe potuto raggiungerla. Essa ha detto a chi l'interrogava poi: «Se avessi saputo che egli non mi avrebbe seguita, sarei rimasta a morire con lui». Quando un marinaio di guardia ebbe gridato: «Ci sono più donne e fanciulli da far scendere?» e gli fu risposto di «no» — sir Bruce Ismay, il direttore generale della White Star Line, proprietario del *Titanic*, si avanzò a chiedere: «A posso io scendere ora?...» — «Sì, signore!» — Bruce scese nell'ultima sdaluppa, mentre il *Titanic*, fra le strida, i canti religiosi, le preghiere estreme di mille e seicento perduti, inabissavasi lentamente, quasi senza vortice, nel mare tranquillo!...

Dalla tragica scena sorge e si impone la figura del vice-telegrafista Bride che sul *Titanic* fino all'ultimo istante continuò a lanciare marconigrammi di allarme. Egli in piena udienza, a Nova York, fra il pubblico ammirato e commosso, ha ricevuto la stretta di mano e le felicitazioni di Guglielmo Marconi. Egli ha accusato il grande piroscapo tedesco *Frankfurt* di avere risposto promettendo di accorrere in aiuto, mentre, invece, proseguì egoisticamente la propria rotta. Sarà poi vero?... Non è forse emersa dall'inchiesta tutta una ridda di marconigrammi incrociatisi in tutti i sensi, anche per sviare la conoscenza della verità, e forse, per impedire il salvataggio del *Titanic*?... È proprio stato soltanto l'urto fatale dell'*iceberg* quello che ha causato la catastrofe?... Non appare forse da tutte le strane notizie divulgate una lotta terribile dei grandi interessi marittimi che dalle Isole Britanniche al porto di Nova York si disputano il mare?... E la rotta micidiale verso Terranova, fuori della quale — allungando il percorso di poco più che venti ore — si eviterebbero gli indubitabili *icebergs* insidiosi, non è anch'essa un



FARINA ALIMENTARE "ERBA,"

la migliore e la più economica delle Farine lattic: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1901

CARLO ERBA

MILANO

VOV

G.B. PEZZIOL
PADOVA

altro effetto di quella accanita lotta d'interessi, per la quale molte compagnie d'America e d'Europa hanno visto salire in ventiquattro ore i loro titoli, pel semplice annuncio della catastrofe del *Titanic*, il temuto colosso della potente compagnia?...

L'iceberg è il colpevole designato; ma l'eccezione marittima senza esempio pesa forte sulle coscienze implacabili di accaniti speculatori; pesa su coloro che a colossi come il *Titanic* non hanno imposta una rotta meno rischiosa, su coloro che — nella febbrile lotta per l'esistenza industriale delle grandi compagnie — non hanno decretato per colossi del mare come il *Titanic* l'obbligo di portare seco tante scialuppe quante ne possano occorrere, in un caso estremo, per salvare sicuramente le tremila creature che essi vantansi di poter trasportare dall'Europa all'America.

E passiamo oltre sulle narrazioni romantiche commoventi, che vorrebbero nascondere alla conoscenza del mondo civile le scene di violenza selvaggia che anche fra le striscianti pareti del *Titanic* — opera mirabile e vana di tutti i progressi riuniti — si sono indubbiamente svolte, fra esseri civili, nell'ora suprema. L'orchestra che suonava « Accanto a te, o Signore!... » e gli uomini che davano cavallerescamente il passo, nel salvataggio, alle donne ed ai fanciulli, fra due ali di marini veglianti all'ordine, sono una bella concezione ottimistica, poetica, squarciata brutalmente da troppe altre risultanze frammentarie, e da un fatto che parla anche troppo — l'immediata, subitanea partenza da Nova York per l'Inghilterra del centinaio di marinai del *Titanic* salvati dal naufragio.

E chiara la lotta di interessi e di supremazia marittima fra Inghilterra e Stati Uniti. Tutto è lotta, inesorabile, spietata lotta nella vita: tanto più accanita e crudele, quanto più civili, più forti, più consapevoli del che cosa vuol dire ricchezza e dominio sono coloro che contendono. L'Inghilterra, lo sa... l'Inghilterra che ha avuto tanti accessi di sentimentalismo isterico contro le imprese di guerra guerreggiate dagli italiani in Libia e per le ultime cannonate ai Dardanelli.

« Son questi i cristianissimi fratelli!... »

21 aprile.

Spectator.



L'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia. — Il Duca di Genova all'inaugurazione (l'Agostino).

La X Esposizione di Venezia inaugurata.

In una splendida giornata di primavera Venezia ha inaugurato, martedì, 23 aprile, con festoso solennità, la Decima Esposizione internazionale di arte. Venezia ha sfoggiato tutti i suoi colori — le sue bandiere, i suoi oriframmi, le livree delle sue casate, le gondole e le barche caratteristiche e pittoresche; Venezia si è offerta alla folla dei suoi visitatori in quella sontuosità naturale ed artistica che essa sola può e sa offrire. — Il Re — che, fin che duri la guerra, non interviene a pubbliche feste — era rappresentato dallo zio, Duca Tomaso di Genova, aiutato dagli *urrah!* della nave ammiraglia *Goffio*. L'inaugurazione ha avuto luogo questa anno nella Sala della Cupola, superbamente decorata da Galileo Chini. Ha parlato primo l'antichissimo sindaco di Venezia, conte Grimani, notando opportunamente che « mentre l'Italia combatte gagliardamente sulle coste africane per la sua difesa e dignità mediterranea, all'interno essa progredisce veramente nelle opere di cultura e di pace. L'intrepido esercizio dei suoi alti doveri politici e militari, da cui nulla varrà a distoglierla, procede in perfetta armonia con la sua missione civile. Fra le opere di cultura e di pace, non tiene certo l'ultimo posto questa grande impresa veneziana, che conta ormai diciotto anni di vita operosa, che ha superato nove volte la prova con lieta fortuna e che oggi si dispone fidente alla decima... La caratteristica speciale di questa decima Esposizione sta appunto nella gran copia di Mostre individuali, di

queste larghe collezioni riassuntive di una vita e di un indirizzo d'arte, che noi ci onoriamo di avere iniziato fino dal 1860... »

Al sindaco, breve, chiaro, conclusivo è susseguito il ministro per l'Istruzione, onor. Credaro, il quale esaminando la tesi ve « si può educare il popolo all'arte » ha detto doverci contare anche sull'arte per l'educazione intima degli spiriti, ed ha constatato la tendenza al trionfo dell'attività individuale, ed all'impero di elementi psicologici, che sono in gran parte estetici; ed ha chiuso con questa perorazione:

« O artisti, avvicinate sempre più il volgo profano, abbiate piena fiducia in lui, il vostro decoro non scemerà » grande e nuova energia di vita civile darete al nostro paese, conferendo alle masse lavoratrici nuova dignità, elevandone il senso morale, abituandole a dare pregio a cose che non recano materiale utilità, educando al sentimento della misura, dell'ordine, della disciplina nazionale. Queste esposizioni internazionali sono altrettante pietre miliari di questo luminoso e lungo cammino ».

Detto ciò, il ministro ha dichiarato, in nome del Re, aperta l'Esposizione; e il duca Tomaso, le autorità, gli invitati, un numeroso, chetissimo corteo si sono avviati per le sale, ammirando... Mancava, guida al duca, Fradeletto, il creatore delle Esposizioni di Venezia, e tutti notavano incantamente questa assenza; Fradeletto si era astenuto, essendo stato colpito in questi giorni da un nuovo lutto, la morte del generale Micheli, di cavalleria, suo amato congiunto. E tutti avevano per Fradeletto un pensiero, una parola di simpatia.



Ecco il dentifricio che ha fatto il giro del mondo!

Difatti il dentifricio Odol è diffuso su tutta la superficie del globo più di qualunque altro dentifricio, anzi, si può perfino dire, più di qualsiasi altro prodotto. Indiscutibilmente la sua cifra di vendita oltrepassa quella di tutte le altre acque e

preparazioni dentifricie del mondo intero. Ciò è quindi una prova irrefutabile della sua superiorità.

Questo successo enorme dell'Odol è dovuto all'efficacia particolare che esso possiede. L'Odol è l'unica acqua dentifricia che per delle ore protegga la bocca contro tutti i germi della fermentazione e della putrefazione, che distruggono i denti.

Ognuno comprenderà l'importanza enorme di questa azione senza precedenti! Mentre i dentifrici generalmente usati non possono agire che durante il tempo assai breve impiegato per pulire i denti, l'Odol impregna le mucose della bocca ed i denti cariati dei suoi elementi antisettici e continua ad esercitare i suoi effetti salutarì per delle ore intere.



Gaetano Darchini.

La Grecia contemporanea veduta da un italiano.

Gaetano Darchini, già noto per altri suoi viaggi, come quello *Alla ricerca di Gesù*, nei quali seppe spogliarsi di molte prevenzioni, è riuscito a darci nel suo recentissimo volume *Ellade Mitica*, Treves un quadro fedele della vita della Grecia contemporanea. Egli ha veduto e vissuto: si ribella quindi alla farragine delle frasi fatte e dei giudizi stereotipati, e quando meno il lettore se l'attende esce liberamente con curiosi raffronti e critico vivaci. In Corin, vero ponte di passaggio fra Italia e Grecia, nell'Achilleion, già dimora della *Mater dolorosa*, la statua del *Kaiser* rappresentato in costume romano gli ispira una bella pagina per l'Heine, il poeta prediletto dell'imperatrice Elisabetta, caduto coi nuovi padroni in disgrazia e bandito in effigie, a postuma espiazione di scarsa germanofilia. L'Acropoli

tutta piena di rovine, che fanno ancora sognare il più bel sogno della vita, gli suggerisce certi amari raffronti, mossi da un sincero impeto polemico.

Sull'Egeo coruscante al bacio del sole egli fa errare il nostro pensiero. Mute sono le forme abiatrici dei gorgi profondi, ma parlano i ricordi. Su quel mare, che è oggi testimone della rinnovata audacia italiana, navigarono i coloni ariani e Venere Andromene, ed Elena fuggente verso i lidi d'Asia e le flotte greche e persiane e le triremi romane. Solcato dai letterati greci atterriti dai bagliori della scimitarra islamita e cercanti un rifugio in Italia, alla quale portavano i tesori della cultura ellenica, quel mare divenne solo col Canaris, e parzialmente, il mare della libertà.

Il Darchini sa interessare senza bisogno di immolare la verità all'effetto. Sa resistere alla tentazione dei facili contrasti fra la grandezza dell'Atene di Pericle ed i mali di quella di re Giorgio, mali che le antipatie destinate dai difetti del popolo greco possono facilmente spingere ed esagerare. Facendosi vivere la vita delle popolazioni delle campagne egli ci narra delle visite ad Olimpia, alle Termopili, a Sparta, a Delfo, sacra pel tempio di Apollo, dove la sacerdotessa invasa da Name vedeva nell'antro misterioso svolgersi gli avvenimenti futuri.

Piene di vita sono le pagine dedicate a Micene, che lo Schliemann ha ridata alla gioia della luce col tesoro degli Attridi. Ivi Agamemnone fu spazzato reduce dalla conquista del sacro lido dall'impudica Clitemnestra, ed Oreste a placare l'immobilità ombra del padre corrucciato, maturò, fremendo, l'assassinio della madre, per aggirarsi poi, branciando nella reggia insanguinata, in preda alle furie. Con la rievocazione del passato il Darchini alterna la descrizione dell'Atene odierna, nella cui vita ha ancora tanta prevalenza la discussione su ogni argomento, sia in pubblici che in privati ritrovi. Egli osserva che le lotte di classe sono ancora ignote in Grecia: non vi sono ancora sorte le questioni operaie ed agrarie, tutti sono seguaci della «Grande Idea» e pronti a giurare sulla grandezza della Nazione, avente in futuro Bisanzio per capitale: tutti sono d'accordo, ma ognuno deve discutere da mane a sera, inebbrirsi di parole, ascoltare compiacentemente fiorire l'armoniosissima fra le lingue sulle proprie labbra, finché tale è l'abitudine all'inganno, con l'ingannare se stesso. E questo eccessivo amore alla dialettica, superstitie attraverso i millenni, basterebbe forse da solo a dimostrare che i Greci moderni non sostituiscono tutte le inimmistioni barbariche, sono i veri e diretti discendenti degli antichi abitanti dell'Elade luminosa!

GUS. DE' LUIGI.

Il pallone fantasma è un titolo promettente per un romanzo d'intrigo; e l'intrigo, nel romanzo di Flavio Sisto così intitolato, è ordito con abilità (Milano, Treves, Biblioteca nuova). La scrittura conosce il suo pubblico, sa quanto esso ami le vicende impressionanti e misteriose, e gliene ammanisce in copia. L'elemento passionale ha anche gran parte, nel suo racconto, e non manca una certa verità psicologica nello sviluppo delle passioni. *Il pallone fantasma*, dunque, una lettura piacevole per chi domanda ai libri un po' di svago.

(Dal Corriere della Sera).

NOTERELLE TEATRALI.

Gabriele d'Annunzio e Pietro Mascagni scrivono un'opera in collaborazione. L'unione di questi due nomi costituisce un grande avvenimento artistico e la stampa quotidiana già s'abbandonava a indiscrezioni. Da queste si apprende che il poema tragico scritto dal poeta delle Laudi, espressamente per la musica, ha per titolo *La Parisina*, e si compone di quattro atti che si svolgono nel primo quarto del secolo quindicesimo. I personaggi principali sono quattro: Niccolò d'Este, Ugo d'Este, Parisina Malatesta e Stello, il figlio di Parisina. I personaggi di minore importanza sono Aldobrandino dei Ranzoni e La Verde (figliuola di Niccolò d'Oppia). Il coro avrà nell'opera una grande importanza nel primo e nel secondo atto. Questa *Parisina* è nata sotto gli auspici del *Martirio di San Sebastiano*. Infatti il contratto fra d'Annunzio e l'editore Sonzogno fu firmato precisamente la sera della prima rappresentazione del *Martirio* allo *Châtelet* di Parigi. D'Annunzio si accinse al lavoro soltanto nel febbraio di quest'anno e in poco più di un mese pose fine al poema. Si dice che il maestro Mascagni si è già accinto a musicare l'opera che verrebbe rappresentata contemporaneamente all'Opera di Parigi e alla Scala di Milano. Intanto anche il maestro Ildobrando Pizzetti sta completando la partitura della *Fedra* musicata sulla nostra tragedia del D'Annunzio, e sembra che questi abbia concesso ad altro musicista di rivivere di suoni la *Francesca da Rimini*.

Un concerto di musica dantesca a Roma. Il comm. Marco Besso è noto non solamente come grande finanziere, ma anche come grande amatore di Dante. Nel suo bellissimo palazzo di Roma egli possiede una preziosa biblioteca dedicata specialmente al culto di Dante in Italia e all'estero. In questo tempio al massimo poeta il comm. Besso, organizzato, con geniale pensiero, un trattamento musicale dantesco sotto la direzione dell'illustre maestro Sganabati. Il *clow* della serata era la *Sinfonia Dante* di Lixt non mai eseguita in Italia e che fu magistralmente eseguita dal signor Carlo Carrer e dalle signore Lavinia Schudtke, Maria Durol, Luisa Brugnoli, Marietta Amstad. Furono molto gustati anche l'*Ave Maria* volgarizzata da Dante e musicata da Verdi, e il bellissimo *Canto della sera* di Schumann, sulle parole «Era già l'ora». Tutta Roma dell'arte, dell'aristocrazia, della politica e delle ambasciate assisteva al concerto che fu preceduto da un breve commento del padrone di casa sui sentimenti che hanno ispirati il Lixt nel comporre la sinfonia su Dante. Il comm. Marco Besso sta ora luccicando una magnifico volume illustrato dal titolo *Le fortune di Dante fuori d'Italia*.

Waterman's Ideal Fountain Pen

Ecco un ricordo imperturbabile d'affetto. Fra tutti i regali od i ricordi, la **Waterman Ideal** è il migliore, il più gradito, quello che torna più accetto.

La **WATERMAN IDEAL** è la penna colla quale devi scrivere tutti i giorni. PIÙ SI USA, PIÙ SI PERFEZIONA.

La sola garanzia, che e offre una soda grandissima di tipo. Provata, adottata, ne sarete felici. Regalatela facete dei felici.

ROYAL VINOLIA



L. Sapone Royal Vinolia dà una schiuma fine ed emolliente che si risciacqua completamente e con facilità. È oltre ogni dire, delizioso, calmante e benefico ad usarsi. I prodotti Royal Vinolia rappresentano l'apice del raffinemento e della delicatezza.

LA DIMOSTRAZIONE NAVALE AI DARDANELLI.



L'intimazione alla flotta turca di uscire dal canale dei Dardanelli, prima del bombardamento dei forti foranei.

(Disegno di A. Molinari).



VITA E AMORI DI GIOVANNI BERCHET.

Singolari lacune si sorprendono nella nostra, pure omai così doviziosa, storiografia letteraria! Con peregrini, e sovente pletorici, erudizioni è stata riesumata e ricostruita (né abbiamo motivo di querelare) la vita di molti scrittori, anche di poco conto, de' secoli più remoti da noi; e, per contro, di non pochi tra i più cospicui ottocentisti resta tuttavia nell'ombra gran parte della nobile esistenza, e chi sa quando potremo averne adeguatamente piena la biografia.

Di questi è il Berchet; del quale quanto furono e son popolari i carmi più infiammati, altrettanto son poco noti, o almeno sono stati sin qui, salvo che ne punti culminanti, i casi della vita. Nè è da incolpare la negligenza degli studiosi della storia letteraria del nostro Risorgimento. Sono piuttosto da avere presenti le difficoltà formidabili inerenti alle indagini biografiche circa quei generosi spiriti che vissero molti anni della loro vita in esilio: difficoltà, il superar le quali è sovente più delicata fatica che quella di attingere di tra le carte, a cagion d'esempio, di un ben ordinato archivio familiare ghiotte notizie intorno ad alcun umanista del quattro o del cinquecento.

Del Berchet scrisse molti anni fa — nel 1863, — non senza certo garbo diligente, ma in modo affatto incompiuto, la biografia il Cusani, e la premise alla sua, per que' tempi, buona edizione delle *Opere edite ed inedite* del « suo autore ». Nell'80 s'era accinto a stenderla Giuseppe Massari: ma non la poté condurre a termine. Passaron così parecchi decenni senza che nessuno ripigliasse la tela, di cui il Cusani aveva appena tracciato gli orditi e il Massari non era giunto a capo. Or son pochi anni ci rivolse finalmente la sua attenzione un modesto, ma acuto ricercatore e storico della letteratura patriottica della prima metà del secolo passato, Egidio Bellorini; e da allora in poi egli non ha più abbandonato il suo soggetto e lo è venuto a lo viene via via illustrando con articoli pieni di dottrina e di garbo; finchè — speriamo — si risolverà ad affrontarlo e ad esaurirlo per intero. A dir vero, si è ora fatta innanzi

con una nutrita monografia, in che è discusso soprattutto degli anni dell'esilio del Berchet, la signorina Alessandrina Tolio Campagnoli; e il Bellorini cavallerescamente si è affrettato a segnalare il lavoro accurato. Ma possiamo andar certi che egli proseguirà tuttavia nelle sue alacri ricerche e che esaurirà una volta o l'altra il desiderio degli studiosi di aver da lui il volume definitivo intorno al bardo del Risorgimento italiano.

Il più vecchio de' sostanziosi scritti berchetiani del Bellorini è quello intitolato *La fuga e l'esilio di G. Berchet*. Ma ci giova prima spigolar qualche notizia da quello, di poco posteriore, in che egli ci ha presentato il cantor del *Romito del Cenisio* nella veste di *Imperial regio impiegato*.

Il Berchet, infatti, com'è noto, al pari di non pochi altri tra coloro che furon più tardi de' più fervorosi antideschi, fu impiegato dell'Austria. E non fu il solo della sua famiglia. Chè anzi uno de' suoi tre fratelli, Carlo, giunse nella burocrazia austriaca al grado di « consigliere di governo » e, fatto conte nel '48 da Pio IX, fu autorizzato nell'agosto del '51 con sovrana patente a fregiarsi del titolo comitale che il Pontefice gli aveva conferito. Il « sovversivismo » del fratello non incespì, come si vede, la placida carriera di quel dabben galantuomo esemplarmente timido! Con cosiffatti encomi l'ha trovato lodato il Bellorini ne' documenti che lo riguardano, dell'Archivio di Stato di Milano. D'altro stampo era Giovanni! Ma per volere del padre, che non avendone potuto fare un mercante, aveva voluto che si eleggesse « una carriera proficua », sin dal 1810 era stato nominato impiegato del Regno italiano. E non aveva avuto, per i tempi che correvano, un impiego disprezzabile. Il titolo non era brillante, ed era anche piuttosto lungo: « se-

condo commesso presso l'ufficio di amministrazione del Senato consultante ». Ma « l'annuo soldo », come suona il gergo soldatesco del decreto di nomina, se non opimo, non era però miserevole: milleottocento lire italiane; e « alcune gratificazioni » per giunta. E si capisce come il giovane Berchet non se ne trovasse, malgrado l'umiltà delle mansioni commessegli, malcontento. Così poco malcontento che, caduto nel '14 il Regno italiano e instauratosi la Reggenza del « cesareo Governo provvisorio », egli si piegò a scrivere una supplica per essere conservato, nonostante l'abolizione del Senato e il licenziamento degli impiegati già addettivi, al servizio del nuovo Governo e « proposto a S. E. il signor Maresciallo di Bellegarde per quell'impiego al quale lo credesse più atto ». E, peggio ancora, a suffragio della sua istanza, ricordava « la condotta morale da lui tenuta costantemente, e la savièzza dei suoi principi; e di queste « cose » si basava di poter dare prove non dubbie ». La Reggenza, com'usava, chiese informazioni alla Polizia; e questa poche settimane dopo rispondeva di « aver attinto a *buen canale* » che il Berchet era « versato nelle belle lettere » e nella poesia, buon conoscitore dell'inglese e del francese e — quel che più importava — « di buona condotta morale e di onesto carattere ». Aggiungeva però il rapporto che « secondo alcuni » il Berchet « peccava alquanto di alterigia e supposizione scientifica oltre il vero merito ». Che fiore di italo-tedesca eleganza quella « supposizione scientifica »! Par di sentirli la letteratura compiacenza del poliziotto che l'incastonò nella sua prova innocua!

Due mesi dopo il Berchet veniva nominato segretario della Commissione degli studi, e presso questa fu adoprato specialmente come traduttore dal tedesco. Poichè però il suo ufficio era provvisorio, nel giugno del 1816 egli indirizzava alla Sacra Imperiale e Reale Maestà « una lettera divotamente supplichevole, nella quale dimandava di essere nominato a un impiego stabile, e preferibilmente a quello di segretario presso la Commissione degli Studi. Che se a questo non lo si fosse voluto chiamare, si sarebbe contentato di qualunque altro gli fosse stato conferito.

¹ Nella rivista *Il Risorgimento Italiano*, fasc. di ottobre e dicembre 1911.
² Nella *Rivista bibliografica della Letteratura Italiana*, fasc. del 11 marzo 1912.
³ Nel *Giorn. Stor. della Letterat. Ital.*, vol. LVII, 1911, pp. 355 sgg.

Sirolina "Roche,"

in Catarri, Tosse asinina, Asma,
dopo Influenza e Polmoniti.

Le malattie degli organi respiratori da raffreddori si curano con successo mediante la Sirolina "Roche", che è di ottimo sapore e stimola l'appetito. Perciò questo rimedio non deve mancare in nessuna famiglia.

Esigere nelle Farmacie **Sirolina "Roche"**



«Sottoposto pienamente», continua l'istanza, «ai Sovrani voleri, egli non ardì che implorare favorevole la grazia della M. V. alla umile domanda di quell'impiego che piacerà a V. M. di destinarli presso qualsivoglia magistrato». Lettera non bella, e brutto e poco italiano stile! Ma anche i grandi uomini noi dobbiamo prenderli come furono e non pretendere epicamente eroiche tutte le giornate del loro corso. E, quanto al Berchet, confortiamoci pensando che con quella stessa pena, con che silava quella spiacevole epistola, ei si veniva allora abilitando all'impiego onde doveva poi saettare dall'esilio la « Sacra Imperiale e Reale Maestà »!

La sua istanza fu in parte accolta: e nel febbraio del 1817 egli venne « chiamato a prestare i suoi servizi presso il Governo ». Ne' due anni seguenti concorse a men modesti e più stabili impieghi; ma non ebbe propi-

zia la fortuna. E a questi insuccessi dovette contribuire il fatto della sua collaborazione al *Conciliatore* e la sua palese dimistiezza col Pellico, il Confalonieri e gli altri « liberali », su cui cominciava allora ad appuntarsi l'occhiuta vigilanza della Polizia. Egli, peraltro, rimase ad adempire il suo ufficio di traduttore presso il Governo: e continuò ad essere considerato come un impiegato di buona condotta e « moralità ». Anzi, pur dopo la sua fuga da Milano, che avvenne nel dicembre del '21, egli seguì per qualche mese a riscuotere il suo stipendio.

Di prendere il largo egli aveva però ben ragione, anche se la Polizia non si era capacitata adeguatamente della parte da lui avuta nel lavoro dei patrioti milanesi in quegli anni così ferventi di entusiasmi e di speranze! Certo non lungo volger di tempo sarebbe occorso perchè il Governo s'accorgesse di che tempra era fatto il culto e laborioso traduttore delle istruzioni e dei programmi didattici per le scuole del Lombardo-Veneto!

Il Berchet fuggì, dunque, verso la metà di dicembre e, secondo il Cusani, il 13, il giorno stesso dell'arresto del Confalonieri. A Transitò — così il rapporto della Polizia — dalla provincia di Como, dirigendosi in Svizzera; e fino a Como fece viaggio con « certo signor De Can francese ». Il quale De Can in effetto si chiamava Descamps, e amicusin com'era della famiglia Berchet, aveva favorito la fuga di Giovanni. I parenti del povero ebbero tutto il tempo di dare alle fiamme le sue carte e quando, parecchi mesi dopo, il giorno dell'arresto del Borsieri, venne fatta una perquisizione, nulla di compromettente fu trovato. E così il Berchet, quando fu fatto il processo, non fu condannato. Che unico

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
AMMALATI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE DELLA SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (I. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Bottiglia e Marca di fabbrica depositata

Ritorna rapidamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia provata da notissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 8, 10 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 32, franco di porto.

Dirigete dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (I. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo sgradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 4 mesi. Costo L. 5, 10 cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (I. 3). Per ungere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, 10 cent. 60 se per posta.

Dirigete dal Preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Mazzoni & C.; TORO, Quinto; G. Hermann; Udine, L. C.; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

Per avere un bel Seno

La fama della *Pilules Orientales* come mezzo per purificare e riscaldare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sull'esterno e sulle ghiandole mammarie.



Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un'apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato e riscaldato il seno: e se sarete presto disillusi.

Le *Pilules Orientales* al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammarie e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Reci danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed aboliscono così le sigarette e le signorine che ne fanno uso.

Il successo della *Pilules Orientales* è andato sempre più crescendo di più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete scintillare la bellezza del petto, non rifiutate che la *Pilules Orientales*. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garette innocue.

La bottiglia con istruzioni, L. 6,50; contro assegno L. 4,70.

J. RATTÉ, PH^a, 5, Passage Verdun, PARIS.

Milano: Farm. del Dr. Zambelli, 4, R. S. Carlo.

Roma: A. Roncetti, 181, C. Vitt. Emanuele.

Napoli: A. Korol, 14, Str. S. Carlo.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA
CAPIOLATURA
IN VENDITA OVUNQUE
All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)



Si vende presso i migliori negozi di profumeria.

All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 23

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni imperate.
Vent'anni di crescente successo. - Grati Consulti, ospitali
Stabilimento Chimico Cav. D. MALESCI, Firenze



Goerz Tenax
Modelli pratici della massima solidità per tutti i lavori di Fotografia. Lavoro di precisione.

CATALOGO GRATIS
presso tutti i Negozianti di Articoli di fotografia
con **Goerz**
Doppi-Anastigmatici
Dagor, Celor o Syntor
Stabilim. Ottici **C. P. GOERZ**, Soc. per Azioni
BERLIN-FRIEDENAU 44 (Germania).
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK

ACQUE e POLVERI
VICHY-DUPRÉ
BOLOGNA
LE PIÙ RINOMATE ED EFFICACI

STAMERIC

IL MIGLIOR PNEUMATICO PER AUTOMOBILI E CICLI

MILANO-ROMA LEIDHEUSER & C TORINO-BOLOGNA

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

denunciare ebbe Carlo De Castilia, di vituperosa memoria; e la testimonianza di un solo, a mente del codice austriaco, non bastava per la condanna. L'avrebbe tuttavia voluto, pur dopo la perquisizione negativa, nelle sue mani il Governo e, approfittando di una sua breve dimora a Parigi, ne chiese l'estradizione alla Francia. Ma fu lenta ad avvertirlo del pericolo la marchesa Arconati, ed egli passò a Londra. E, pur dopo l'assoluzione, rimase esule. E nel 1823 cominciò a mandare in Italia il messaggio delle sue impetuose e gentili romanze. La compromissione non poteva essere più manifesta ed eloquente! E allora cominciò Giovanni Berchet ad essere il bardo degli italiani oppressi, e i suoi canti ad essere l'espressione alata delle infocate speranze che tenevano in alto i cuori fra le angustie sempre più crucciose della tirannide.

Ibrida e bizzarra fu però, giuridicamente, la sua condizione di esule non condannato. Ed egli ne vide gli effetti alla morte del padre, avvenuta nel '27. Chè fu considerato, a cagione della sua contumacia al processo, come «assente moroso», e la sua parte di eredità posta sotto sequestro.

Quasi nulla sappiamo degli amori del Berchet prima dell'esilio. Solo abbiamo qualche notizia, più congetturale che altro, della sua fiamma per la bellissima Mariani, in casa della quale egli avrebbe appreso la notizia dell'arresto del Confalonieri. E ne discorse in queste stesse colonne il Barbiera. Ma — congettura agghiacciante — il Bellorini in un altro suo articolo? — «quando il poeta fuggiva da Milano nel dicembre del 1821, la pas-

sione per la Mariani doveva essere ormai vicina al tramonto, se non tramontata del tutto; e pochi giorni dopo arrivando esule a Parigi, egli s'incontrava colà nella donna che doveva accendere nel suo cuore una nuova e più durevole e... più degna fiamma...».

Di quest'amore già ebbe a offrire parecchi anni fa una indubbia testimonianza Alfonso Bertoldi, pubblicando per nozze una lunga lettera inedita del Berchet all'Arconati: lettera mandata da Parigi a Bruxelles il 24 febbraio 1822 e nella quale si leggono, tra l'altro, queste parole di colore punto oscuro: «Ed Ella ha cuore di usar meco de' sarcasmi? di chiedermi per quante ore m'abbia fatto tristo dopo la di lei partenza? Non risponderò niente: la malinconia non vuole essere

1 Un amore di G. Berchet, nella Nuova Antologia del 1. gennaio 1912.

1 ILLUSTRAZIONE FRATELLA del 12 dicembre 1909.
2 Prato, Giachetti, 1904, in LI esemplari

BAUER GRÜNWALD
Vista splendida, — possiede tranquillità — una — di ricambio sul Canal Grande
GRAND HOTEL D'ITALIA
Grande Ristorante. — Accensione. — Camera con Bagno e Toilette.
VENEZIA

LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE TOSSE
per la cura della TOSSE
Lire 1 franchi. — CAV. DUPRE

Roma, 26 Luglio 1911.

Mmo Signor Cav. Camillo Dupré,

Ricevetti le due scatole di Pastiglie per la Tossa da me commissionate e La ringrazio della cortese premura e della cura con cui volle favorirmi, ma più specialmente Le ringrazio del grande sollievo che mi ha apportato contro una tosse ostinata che mi affliggeva da più mesi e per la quale non so quanti rimedi ho provati. Invece le sue Pastiglie, fin dalle prime che presi, mi portarono subito giovamento facendomi soporazione e calmando lo stimolo della tosse.

È questo un rimedio che per la sua efficacia, per il gusto piacevole, essendo più che pastiglie delle vere e proprie cioccolatine, ed anche per il medico prezzo meritevole di essere molto più diffuso e credo che se S. V. non vorrebbe male anche nell'interesse dell'umanità sofferente, e mandare qualche campione ai Signi Medici in tutte le piazze dove non è conosciuto.

Le rimetto la presente cartolina Vaglia di Lire Due perché mi mandi altre due scatole delle sue Pastiglie. — Grazie anticipate Della S. V. Devoto

Insignier Ercole Celeste

LA VERA FLORELIN
Tintura inglese della capigliatura eleganti. Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il ricambio e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e senza allarme mai, non macchia, è solida, ed è facile l'applicazione.
Pastiglie Lire 2 (per molto Klee e S. S.)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BERGAMO, Via Berthelot, 14.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
il brodo per un piatto di minestra
a Dadi centesimi 5 e sigete la Croce-Sigete

Meravigliosi e celebri dentifrici
EUSTOMATICUS
proclamati sovrani dalle Autorità Dentistiche italiane ed Estere, sono gli unici naturali ed innocui che rendono brillanti e candidi i denti. — Trovansi in commercio:
in Polvere » alla Menta Anetolata » » Anforata » » Anicciata » » Anforata »
in Pasta »
Il più efficace dentifricio antistettico per gli organi della bocca. Si usa allungando nell'acqua; e così bevuto è anche ottimo per mantenere normali le funzioni dello stomaco.
CHIEDERGLI NEI PRINCIPALI NEGOZI.
ELIXIR
dentifricio

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis

Filiali: MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

"AU CORSET GRACIEUX"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - MILANO
Grande Assortimento delle ultime Creazioni di PARIGI
Articoli di ogni genere dal corrente al più fino
Nuovo Catalogo GRATIS dietro richiesta
Salvo di prova
Casella Postale 345

È uscito:

L'EDERA
dramma in tre atti di
GRAZIA DELEDDA
in collaborazione con
Camillo ANTONA-TRAVERSI
Tre Lire.
Vaglie agli edd. Treves, Milano

Non più **CAPELLI BIANCHI**
coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE-MIGONE
L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE, è un preparato speciale indicato per ridare ai capelli bianchi ed indeboliti, la bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa inimitabile composizione dei capelli con una sostanza, un balsamo di sovrano profumo che non macchia né spezza, la pelle e che si adopera colla massima facilità, a spezzare l'azione sul bulbo dei capelli e della barba favorendo il nutrimento necessario e cioè ridando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli densi, morbidi, ed accendendoli la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire le forfori.
Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
Si spedisce con la massima segretezza.
Costa L. 4. — Le bottiglie, cont. 80 gr. in più per la spedizione per posta postale. — DUE bottiglie costano L. 8. — e TRE bottiglie L. 12. — franco di porto.
L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE si vende dai principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orfelli (Pannagio Centrale) 25, Milano.

derisa; però è meglio farne un segreto». Ora i nuovi documenti sagacemente illustrati dal Bellorini ci danno un'informazione piena di questa sfortunata passione.

Sfortunata, perchè non ricambiata. E non che la marchesa Arconati avesse degli eccessivi scrupoli coniugali! Ma voleva bene al Berchet come ad un amico; e nulla più. E.

FORMOLA PER AVERE UN BEL COLORITO.

Una delle nostre gentili lettrici che, nell'averlo, soffre orribilmente di screpolature della pelle del viso e delle mani, ne invia la formula seguente la quale può essere preparata in casa, essendo semplicissima. La nostra cortese lettrice afferma che questa lozione è superiore a tutte quelle che adopero fin' ora e che essa rende la pelle vellutata, ana, rosea, ridando a tutte le persone che hanno una pelle aggrinzita, atrozzata ed indurita dall'uso di lozioni, contenenti dell'arsenico, del bismuto o del bianco di perla: la freschezza giovanile.

bianco di perla e di vanillina. Aggiungere un bicchiere di vino e un bicchiere di acqua di rose. Mescolare con il vostro farmacista una piccola bottiglia contenente 125 grammi, mettetevi 60 grammi d'acqua di Rose di Ozzano e 1/2 di Tintura di Benzoino e 60 grammi di Fiori d'Arancio. Agitate tutti questi prodotti ed applicate mattina e sera tale lozione servendovi di delle mani o di una piccola spugna. Questa lozione vi darà la miscela prima di servire; se desiderate che questa lozione sia profumata potete aggiungere un cucchiaino di caffè di American Beauty Rose. Questo profumo è molto gradevole ed è conforme agli altri profumi. Per ottenere dei fiori di Rose d'Ozzano, fatevi i lavori il rose e la rosa. Per l'acqua calda, fate asciugare bene prima di applicare la lozione.

“Aquilas”

Le migliori lampade a gas Acetilene per qualunque uso, per gallerie, cicli, abitazioni, negozi, ecc. Nuovo tipo di sicurezza per miniere. Un milione e mezzo di pezzi venduti in tutto il mondo. Fabbrica **FRA-TELLI SANTINI** - Ferrara.

— Esigere la parola « *Aquilas* » impressa sulle lampade. — Esposizione Inter. di Torino 1911: *Due Diplomi d'Onore e una Medaglia d'Oro*



L'UNICA TINTURA ISTANTANEA
per BARBA e CAPELLI
L'UNICA è così
chiamata perché
veramente la sola
che dia risultati
così splendidi.
L'UNICA che non
contenga sostanze
venefiche. Basta
una sola applica-
zione per ridonare
istantaneamente il
colore in castano
al capello, o nero
al capello, o nero
al capello, o nero
al capello. Per
tale prerogativa questa tintura è
diventata ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - Per commissioni:
Antonio Longa - Venezia
a tutti i profumieri.

LA "DRIVA"
la migliore racchetta

*Adottata dai migliori
giuocatori del mondo*



Campionati
del Mondo (doppio)
Inghilterra (C. C.)
Francia —————
Germania —————
Belgica —————
furono vinti
con quella racchetta

**ARTICOLI e COSTUMI
PER TUTTI GLI SPORTS**
WILLIAMS & C^o
1 e 3, rue Caumartin - PARIGI
Chiedere catalogo (25) gratis

congiugali. Poiché ebbe successivamente ad essere impiegata in più d'una relazione: una, probabilmente non più che platonica, con un belga, che il Bellorini sospetta essere un tal *monsieur Reisin* nominato alla prefettura di *monseigneur de la maréchaise*; e l'altra con Giacinto Provana di Collegno. E si trovò in impacci penosi. Il Berchet con partito affetto, comprimendo la sua passione, disse di più che di meno, e si limitò a giurargli, raccomandando di tornare al marito. Strana situazione la sua! e strani consigli! Erano del tutto disinteressati? La questione, dato l'uomo, non è così goffamente risolvibile come a tutti pare. Ma, quando, quando, quando, quella fiamma gli si spense nel cuore, egli si adoperò costantemente di rassicurare i due coniugi; e, a tale proposito, una sua curiosa lettera, che si legge in un volume di lettere inedite del Bellorini, nella quale il poeta tocca con garbata prudenza un tasto molto delicato: «Scusi se entro anche in un particolare troppo confidente forse, ma mi pare di non aver mai visto un simile caso, e di aver perciò fisso il troppo astenersi».

— ROMA —
Hôtel Marini Primo Ordine

In pieno mezzogiorno - Riscaldamento ad acqua calda ed elettricità in tutte le camere.

Eugenio Marini, proprietario.

G. AVIGDOR & FIGLI

MILANO - Via Briga, 2 - MILANO

GRANDI MAGAZZINI INTERNI - Tel. 88-25

Stoffe per mobili - Tappeti da pavimento e passatole di ogni genere - Tappeti da tavolo - Portiere - Arazzi - Stores e tendine in ogni qualità - Coperte lana - Plaids - Tele per tende e tendoni - Satins - Cretonnes ed ogni altro articolo inerente all'addobramento.

INGROSSO e DETTAGLIO

Prezzi eccezionalmente ribassati

CASA MADRE a TORINO - Via Maria Vittoria, 3

SALSO MAGGIORE



Oreficeria

"CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla
ESIGETE questa Marca



ed il nome "CHRISTOFLE"
sopra ognuna merce.

ZEISS

Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato



Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119", SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS - MILANO

Piazza del Duomo, 19.

Jena - Berlino - Francoforte s/M. - Amburgo
Londra - Pietroburgo - Parigi - Vienna.



IL CANTONE DEI GRIGIONI SVIZZERA

grazie alla sua privilegiata posizione geografica, ai grandi panorami delle sue montagne, ai molteplici mezzi di cura, luoghi di sport e linee ferroviarie oltremodo interessanti, che in comode vetture trasportano l'ammiratore delle bellezze naturali, attraverso paesaggi pittoreschi, sino alla regione superiore dei ghiacciai, riunisce in sé tutte le prerogative che lo rendono una delle più importanti e ricercate regioni di turismo, cura e sport dell'Europa. Ottime comunicazioni ferroviarie interregionali di treni che col maggior loro saranno aumentate di un treno espresso di sera da Zurigo a Coira, e continuazione dello stesso per l'Engadina con corrispondenza a Landquart per Davos. Corrispondenze dirette con l'Italia per la linea del Bernina. Attualmente in costruzione le seguenti due linee: **Dans-Di-sentis**, 30 km. (che sarà senza dubbio aperta, alla circolazione nell'agosto 1912) e **Bever-Schuls-Tarasp**, 30 km. (che sarà aperta nell'estate 1913).

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio d'informazioni per Grigioni a Coira. Guida ufficiale della ferrovia Retica. Guida ufficiale della ferrovia del Bernina.

ENGADINA
... SVIZZERA ...
1250 metri sul Mare

DACH TARSAS-SCHULS

DALLA METÀ DI MAGGIO A FINE SETTEMBRE

Non vi è altro luogo di bagni che riunisca elementi di cura in sì gran numero e di tanto valore come **Tarasp-Schuls**. Clima alpino rianimatore delle forze, sorgenti di sale di Glauber: Lucius ed Emerita, analoghe, ma più ricche di quelle di Karlsbad, Kissingen, Marienbad, Vichy; svariatisime acque minerali ferruginee e bagni ferruginosi salini, e i migliori del genere per il contenuto massimo di acido carbonico. La presenza di una sola località di tanti ed ottimi elementi di cura permette ai singoli componenti di una famiglia di seguire il regime climatico o balneoterapico loro prescritto senza bisogno di separarsi.

L'acqua della sorgente Lucius, della sorgente d'Europa più ricca di sali Glauber, al più ricevere in caso di bottiglie 50%, 80%, 90%, e per pacchi postali di bottiglie 24% e 12% rivolgendosi alla Exportverwalt Kurhaus Tarasp, Engadina (Svizzera), nonché ai negozianti di acque minerali ed alle farmacie.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai singoli Hotel ed alla Tarasper Badeverwaltung al Kurhaus Tarasp-Schuls.

DAVOS OTTIMO LUOGO DI CURA ESTIVO DAVOS

1560 m. per profilassi, per malati di petto, di nervi, convalescenti. 1560 m. d. mare. Tramper, strada Chighe 10,25, Luglio 12, Agosto, 11,4, C. Verkehrsbureau Davos, S. MARE.

Stazione climatica d'altezza ideale
1800 m. sul mare

I più grandi vantaggi climatici. Laghi, Foreste di pini, 50 Hotel, Sanatori, Pensioni in ville private con 1500 letti per forestieri. - Prospetti ed informazioni gratis dall'Offizielles Verkehrsbureau Arosa.

PONTRESINA
1803 metri sul Mare

Luogo a cura e sportivo a primo ordine
Estate ed Inverno
Punto di partenza per il gruppo del Bernina. - Vaste e comode passeggiate nei boschi. - Ospitali ed informazioni gratis dal Verkehrsbureau.

BERGUN

Hotel Kurhaus e Hotel Weiss Strang, Stazioni climatiche di 1.° ordine. - Puntate d'altitudine. - Nuvole d'oro. - Senza polvere sul vento. - Stazioni coperte. - Puntate d'altitudine. - 1370 m. d'altezza. - Puntate d'altitudine. - Puntate d'altitudine.

CHUR Stazione terminale della ferrovia dello stato **COIRA**
Punto di partenza per tutti i luoghi di cura dei Grigioni

MALOJA Alta Engadina. Stazione climatica d'estate e di sport d'inverno di 1.° ordine. 1811 m. d'altezza. - Palace Hotel Scheideggerhaus e Belvedere Hotel Kalm

KURHAUS PASSUGG presso COIRA, 129 metri d'alt. - Sorgenti di fama mondiale per la cura d'acqua e per bagni. - Ottime risultanze nella cura. - Stazione da Maggio a Ottobre. - Prospetti.

SILS ENGADINA Rimata stazione climatica per lunghi soggiorni! 1584 metri sul mare. Posizione tranquilla e idilliaca. - Ampie passeggiate. - Prospetti come Kurort.

ST. MORITZ Giornate estive a ST. MORITZ **ST. MORITZ**
Chiedere la Guida - dal Bureau del Kurort.

THUSIS 750 m. sul mare. Nota ovunque per la sua famosa gola della **Viamala**
Stazione intermedia comodissima tra il Davos e l'Engadina. - Ospitali documenti e illustrazioni gratis dall'Offizielles Verkehrsbureau, Thusis.

LA SETTIMANA.

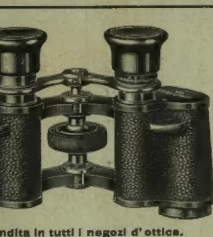
Le notizie sulla guerra Italo-turca in Libia sono nel giornale. Il 21 a Roma, è stato inaugurato il congresso delle associazioni di pubblica assistenza. Il 15 è arrivato a Como e si è recato alla Villa Carlotta alla Cadorna e il re di Savoia coi figli. Il 12 a Livorno il Con-

Il 14 Brache, socialista, è stato eletto deputato del 14° circondario di Parigi. Il 15, all'apertura della Sessione del Consiglio generale, il presidente dei ministri, Poincaré, presidente del Consiglio generale di La Mosa, ha pronunciato discorso riferimento la politica estera della Francia nella sala difesa degli interessi e della dignità nazionale, coltivando l'alto nome con la Russia e Profente cordiale con l'Inghilterra. Il 16 sono arrivati a Nizza i sovran di Danimarca con due figli. L'aviatore americano Miss Quibbey ha attraversato il 16 la Manica in sola, con monopiano da 50 cavalli, in 10 ore.

THEODORE CHAMPION & C.
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLIV
PER COLLETTORI
PREZZI CORRENTI
grat. France

Il 15 ai Comuni Belfour ha parlato lungamente contro il progetto di Home rule all'Irlanda. Il bill è stato approvato per prima volta il 16 con 860 voti contro 286.

Il 16 a Vienna la principessa Isabella di Crocy (unica sorella del duca Carlo di Crocy, e nipote dell'arciduchessa Isabella) si fidanzò ufficialmente col principe Francesco di Baviera, terzo figlio del



Busch
Binocoli a prisma
THALIA.
STEREO ULTRALUX.
LYNCOP. SOLLUX.
STELLUX. TERLUX.
In vendita in tutti i negozi d'ottica.

CATALOGO GRATIS E FRANCO. Ingrandimenti 2 1/4 - 16 volte

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. - Casa fondata nel 1800.

I PEGGIORI VEL ENI

Gli organismi umani derivano dalla putrefazione intestinale e ne determinano l'infirmità, la decrepitanza, il consumo e la più grave malattia del stomaco e dell'intestino la precesso velleale e la miseria della senilità.

Yoghourt-Li Chioselli, è l'unico rimedio per combattere ogni grave malattia e l'ordinamento costituito, con fondamento scientifico, dallo

Yoghourt-Li Chioselli,

Crema acido-lattica orientale del Balcani, di sapore delicato e gradevole, preparata con fermenti selezionati di **MATY BULGARA.**

L'Istituto Prof. METCHNIKOFF, ed altre illustrazioni della medicina, ne raccomandano un continuo uso **curativo e preventivo** dalle infestazioni intestinali e per le malattie tubercolari intestinali, nonché le più gravi affezioni ostenti: **ferrosi, sono litorici, esseri, ecc.**

YOGHOURT-LI CHIOSELLI è l'unico rimedio per combattere ogni grave malattia e l'ordinamento costituito, con fondamento scientifico, dallo

Yoghourt-Li Chioselli, è l'unico rimedio per combattere ogni grave malattia e l'ordinamento costituito, con fondamento scientifico, dallo

YOGHOURT-LI CHIOSELLI è l'unico rimedio per combattere ogni grave malattia e l'ordinamento costituito, con fondamento scientifico, dallo

principale Luigi, e nipote dell'arciduchessa Aldegonda.

Il 16 il gabinetto ungherese ha ripresentato al Imperatore le dimissioni, che sono state accettate, stante le continue difficoltà sorte alla Camera e previste per la prossima riunione delle delegazioni.

Il 14 in Serbia hanno avuto luogo le elezioni generali per la Scupcina con prevalenza dei radicali.

Di ritorno dalla sua visita all'Imperatore a Corfù è arrivato il 15 a Berlino il cancelliere Bethmann Hollweg. Il 16 Reichstag sono stati presentati i nuovi disegni di legge per i maggiori armamenti.

Il 15 alla Camera rumena si è presentato il nuovo ministro Maloescu.

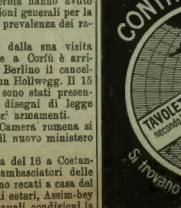
La mattina del 16 a Costantinopoli gli ambasciatori delle potenze si sono recati a casa del ministro degli esteri, Asmi-bey a chiedere i quali condizioni si presentino il nuovo ministro.

Il 16 a Costantinopoli si è presentato il nuovo ministro Maloescu.

La mattina del 16 a Costantinopoli si è presentato il nuovo ministro Maloescu.

di pace con l'Italia. Il 16 il Sultano ha inaugurato con discorso la nuova Camera, e quanto alla guerra ha fatto splendidi auguri alle armi turche per la vittoria in Libia. Si ha da Costantinopoli, 21, che il Consiglio dei ministri finalmente risposta negativa alla domanda del potentato, cioè è detto nel giornale delle rubriche della guerra.

(Continuare nella pagina seguente)



CONTRO L'OBESITA' TAVOLETTE DI MARIENBAD
UNIVERSALMENTE CONOSCIUTE!
Acquistandole assicurarsi che figurano in tutte le farmacie.
Prezzo lire 5.-

Carlo ERBA
FARMACIA
"Dioscoridi" il nome PASCH

